

LOTTA CONTINUA



Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1/70 - Direttore: Enrico Deaglio - Direttore responsabile: Michele Taverno - Redazione: via dei Magazzini Generali 32 A, telefono 511798 - 5740613 - 5740618 - Amministrazione e diffusio-
ne: Telefono 5747198 - conto corrente postale: 49795008 intestato a "Lotta Continua" - via Dandolo 10, Roma - Prezzo all'estero: Svizzera, Fr. 3,30 - Autorizzazioni: Registrazione del Tribunale di Roma n. 1442 del 13 marzo 1972 - Autorizzazione a
giornale: Tribunale di Roma n. 15761 del 7 gennaio 1975 - Tipografia: "15 Giugno", via dei Magazzini Generali 30, telefono 576971 - Abbonamenti: Italia: anno lire 30.000, semestrale lire 15.000 - Estero: anno lire 36.000 se-
stestrale lire 18.000 - Spedizione posta ordinaria - gli richieste può essere effettuata per posta aerea - Versamento da effettuarsi sul conto corrente postale n. 49795008 intestato a "Lotta Continua" - via Dandolo 10 - Roma

Parlamentari in ferie: aspettano il patto del fermo di polizia Portamogli un po' di lavoro con gli otto referendum

Da lunedì il Parlamento è, senza leggi: è il frutto di 10 mesi di governo delle astensioni, di decreti legge, dell'oscura marcia dei vertici in cui si fa a gara a svendere la democrazia. La DC ottiene tutto, PCI e PSI perdono pezzi: niente sindacato di PS, si al fermo, allo spionaggio telefonico, alla duplicità dei servizi segreti. Il governo non cambierà. E' il loro modo di ricordare il 20 giugno. Occorre proseguire la lotta per vincere con i referendum. La raccolta di firme continua nelle grandi città. Oggi e domani numerosi tavoli a Roma e Milano. Domenica tutte le firme già raccolte devono arrivare a Roma. Oggi si è riunito anche il governo: decisa la proroga del blocco dei fitti fino al 31 ottobre e presentata una legge sugli avvocati, che reintroduce l'obbligatorietà della rappresentanza agli ordini forensi come ai tempi delle corporazioni fasciste.

Terzo giorno di blocco alla Fiat Stura di Torino

Deciso per sabato e domenica il blocco degli straordinari con picchetti per impedire l'uscita delle merci. Continuano gli scioperi anche a Mirafiori
(a pag. 4)

I cislini passano al pugilato

Bagarre al congresso dopo l'intervento del segretario della FIM
(a pag. 2)

PREAVVIAMENTO: previsto mezzo milione di cattivi posti malpagati. E se ci presentassimo in milioni?



A Napoli sono già in 3.000 ogni mattina all'ufficio di collocamento. A Torino si « teme » l'assalto dei 260.000 giovani che non lavorano ai 7.000 posti disponibili. Da sabato scorso il meccanismo delle iscrizioni dovrebbe essere in moto e funzionerà fino all'11 agosto. Così il governo va all'appuntamento con la massa dei giovani senza lavoro. Li vuole prendere uno a uno, in ordine alfabetico, in modo da regolare con più facilità i suoi conti con i loro bisogni e la loro forza. I giovani saranno costretti a presentarsi svestendosi di ogni parvenza di qualificazione (il loro titolo di studio non conterà per niente): è la prima volta

che una legge sancisce ufficialmente per iscritto la fine di ogni rapporto tra la scuola italiana e il mercato del lavoro, che non sia quello della sacca di contenimento e della « stratificazione ». Dopodiché essi verranno sottoposti ad una selezione che li ridurrà a 5-600.000, senza nessun controllo da parte loro. I 1.060 miliardi stanziati in tre anni e più, non sono solo una cifra ridicola rispetto ai milioni di posti di lavoro che i giovani chiedono, ma sono insufficienti anche per realizzare i posti promessi oggi. Ma tutte queste sono cose scontate. Il governo - con l'accordo del PCI - vuole risolvere la questione giovanile alle radici cucin

andosi la gran massa dei giovani da una parte, e il movimento di lotta degli ultimi mesi dall'altra. Per i primi un avvenire che non va al di là dei 12 mesi del contratto, per giunta malpagato: l'Italia, come è noto, non è una socialdemocrazia nordica che offre contratti a termine di tre mesi con i quali si può campare per un anno. Da noi non si superano le 100.000 lire al mese e non si ha neppure il posto fisso. Per gli altri, quelli del movimento, val meglio la repressione brutale, la cosiddetta criminalizzazione. E' una partita che si gioca in tempi brevi. Già l'11 agosto se ne saprà qualcosa. Esiste - ed è material-

esso entri in rapporto con nuovi e più vasti strati giovanili. Altrimenti la strada è quella di un ghetto strettissimo nel quale né creatività, né vita autonoma potrebbero svilupparsi. In Italia non ci sarebbe neppure lo spazio per tollerare un strato giovanile emarginato vivacchiante in separatezza, come accade in altri paesi; non ce ne sono i margini economici. Per questo l'unica strada è quella della lotta, quella dell'estensione del movimento. Il movimento ha ancora oggi una forza di inaccettabile tornare a « prima » e metterci in corsa per un posto la cui sola idea fa orrore. Ma noi siamo convinti che l'unica possibilità per cui questo contenuto basilare del movimento continui a vivere, è che alle liste di preavviamento. Così si potrà realizzare il tanto temuto (dal regime) contagio del movimento nelle masse giovanili. Un primo passo può essere quello della presenza quotidiana agli uffici di collocamento un'organizzazione « preventiva » di chi fa le file per iscriversi. Oltre all'organizzazione delle liste nei quartieri è bene confermare - come già si è fatto a Napoli - l'università come luogo centrale di aggregazione del proletariato giovanile. Insomma: assemblee, iscrizioni in massa, dibattito nelle sedi piccole e grandi del movimento. E subito.
A PAG. 12 IL TESTO DELLA LEGGE

I cislini passano al pugilato

Il povero cronista « senza entrate » non ha elementi per dire se avranno successo i tentativi (vuoi di esponenti di raggruppamenti minori, vuoi, secondo alcuni, dello stesso Macario) di mediazione tra i due schieramenti che si sono confrontati nel congresso CISL. Se ci sarà mediazione la gestione della CISL nel prossimo futuro dovrà scontare la presenza in direzione di uomini di provata fede democristiana; la gestione unitaria avrà come conseguenza il sacrificio di ogni autonomia anche formale del sindacato e soprattutto, a nostro parere, l'avvio di una campagna sindacale di spoltizzazione delle masse. Sarà una vittoria della Democrazia Cristiana; né potrà considerarsi secondario il fatto che sia stata imposta dall'apparato di Moro e di quel lupo travestito da agnello che è ormai il segretario democristiano Zaccagnini. Se mediazione non ci sarà, l'attuale maggioranza avrà probabilmente la direzione dell'organizzazione con uno stretto margine di vantaggio il che consentirà alla minoranza di

svolgere un ruolo non di semplice disturbo (quello che già fu di Scaglia) ma di ricatto e condizionamento continuo. I toni entusiastici con cui « Il Popolo » ha commentato l'intervento di Marini sono stati criticati dal segretario della FIM, Bentivogli che ha accusato il quotidiano democristiano di settarismo e partigianeria. Questa presa di posizione ha nuovamente scatenato bagarre e rissa in aula. Anche oggi l'assemblea è apparsa nettamente divisa in due parti e non si vede come una soluzione di mediazione possa essere serenamente accolta dagli schieramenti contrapposti. Da parte sua l'Unità ha commentato in maniera piuttosto distaccata, e in certi passaggi, decisamente benevola, l'intervento di Marini che è stato criticato soprattutto rispetto a quelle affermazioni in cui la società civile (il sindacato) veniva drasticamente contrapposta alla società politica (i partiti): ma si è mancato di mettere in luce che questo strumentalismo non è soltanto una vecchia suggestione ma il modo

specifico in cui si esprime l'egemonismo democristiano. Le cautele, diciamo così, del quotidiano del PCI sono un segnale preciso: cioè Berlinguer mostra di gradire una gestione unitaria della CISL considerandola più utile e funzionale all'intesa con la DC; mentre teme che una opposizione organizzata prolunghi i suoi effetti dal piano sindacale a quello politico-governativo servendo le resistenze e gli alibi della Democrazia Cristiana contro l'urgenza delle intese programmatiche. La linea della maggioranza raccolta attorno a Macario e Carniti è stata oggi espressa da Bentivogli, Pagani, Tiboni. Tutti gli oratori hanno insistito su tre punti: 1) rifiuto del pateracchio con la minoranza; 2) critica della politica economica di Andreotti; 3) rifiuto di ogni pregiudiziale all'ingresso del PCI al governo. Per la minoranza hanno parlato Borgomeo e Nieldu, segretario dei postelegrafonici, i cui interventi vanno ricordati perché Zaccagnini non era in aula ma è come se fosse stato al microfono.

● L'ALIBI DELLA VIOLENZA

Lo diciamo subito e in termini molto chiari: non abbiamo nessuna intenzione di rivivere in Italia la tragica sequenza che ha colpito la RAF. Holger Meins è morto — dopo un estenuante sciopero della fame. E' stata assassinata Ulrike Meinhof, dopo una incredibile storia di isolamento: altri sono stati giustiziati in maniera sommaria. Che c'entra tutto questo con l'incriminazione degli avvocati, con la negazione dei colloqui, con l'impedimento costante e disumano delle visite, con le carceri speciali?

Noi parliamo di pane e "l'Unità" ci rimprovera di non parlare di coloro ai quali questo pane è negato: «Diteci anche voi che sono banditi, che non si vogliono difendere, che — come Holger Meins — sono loro che non vogliono mangiare». "L'Unità" fa proprio così: più «mostruoso» è l'essere in questione, tanto più significherebbe la privazione. "L'Unità" ci chiede cosa pensiamo delle BR? E "l'Unità" che ne pensa dei diritti umani, sociali, civili. Che ne pensa di chi i genitori dei detenuti presunti nappisti hanno detto e scritto, delle dichiarazioni con cui Favv. Guiso ha motivato la sua impossibilità a difendere, avendo potuto parlare solo una volta con Curcio?

Dobbiamo dire, parafrasando Paolucci, che «la strategia processuale dello Stato italiano può reggersi soltanto sulla privazione degli elementari diritti, sulla mobilitazione dei carri armati, sulla intimidazione personale, eccetera?».

«Lo stato d'assedio non è piaciuto neanche a noi» scrive testualmente Paolucci. Dal punto di vista estetico — naturalmente. Da quello delle necessità era irrinunciabile. Campione di democrazia, arrivata a riconoscere — compiaciuto — «può darsi che le forze dell'ordine abbiano ecceduto sullo zelo». Viva premura, diligenza, fervore, ardore, «attività zelante» delle forze dell'ordine: a garantire, dimostrare cosa? Che Curcio è Curcio? E che Curcio è contro lo Stato e viceversa? Può darsi... può darsi... ma

«sono loro che vogliono impedire che venga assicurato il diritto di difesa». Ma è lo Stato che vuole e deve fare il processo — non Curcio! — e qui in Italia 1977 un processo è un processo e non altro: se è di più di un processo anche il comunista Paolucci dovrebbe rizzare le sue orecchie.

«Non è stata una clamorosa vittoria dello Stato» ma una «modesta vittoria della calma e del coraggio», conclude, come uno spettatore che vuole i fuochi d'artificio e vede una breve fiaccolata. «La paura può essere sconfitta»; e la città di chi non vede calpestat i quei valori per cui — come dice il nostro — «gli anziani dell'ANPI hanno rischiato la pelle per scongiurare il fascismo»?

Provvedimenti governativi: a che punto sono

FERMO DI POLIZIA: E' senza dubbio la più grave tra le misure passate; rientra dalla parte principale — grazie al PCI — quello che i metalmeccanici avevano bututato dalla finestra nel 1973. La DC ha esteso i termini contenuti nell'art. 18 della legge Reale. Sono state «allargate» le norme di prevenzione sulla mafia, ma attenzione: mentre per la mafia era previsto il fermo giudiziale, cioè di chi è sospettato di aver commesso un crimine grave, ora — si abolisce qualunque steccato tra fermo di PS e fermo giudiziale, con il risultato di poter fermare chiunque sia considerato in procinto di commettere un «reato» (di qualsiasi tipo).

INTERCETTAZIONI TELEFONICHE: E' stata data via libera alla legalizzazione della sorveglianza telefonica di migliaia di cittadini. Sarà vietato solo l'uso di micro spie.

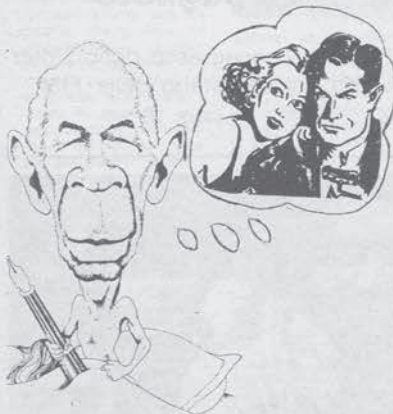
SINDACATO DI POLIZIA E RIFORMA DI PS: Sono arrivati all'fossamento definitivo della «riforma» di PS e l'accordo per ora non ufficiale, per un sindacato giallo dei poliziotti. In poche parole PCI e PSI hanno preso un buon esempio dai dirigenti sindacali: «La scala mobile non si tocca» tuonavano due mesi fa nelle piazze; e poi tutti sappiamo come è andata a finire. «Il sindacato di PS deve essere legato ai sindacati non al fermo di sicurezza»; e infatti...

SERVIZI SEGRETI: Cambiare tutto per lasciare le cose come stanno: questa in pratica la scelta del governo per questo «spinoso» problema. Il SID non si tocca, l'SDS nemmeno, magari per far finta di cambiare qualche cosa muteranno il nome di quest'ultimo! Da SDS a Servizio Interni Sicurezza (SIS). Uno per gli «affari esteri» l'altro per quelli interni.

EQUO CANONE: Slitterà ancora. Proprio oggi il consiglio dei ministri ha deciso una proroga di altri quattro mesi del blocco dei fitti. La DC prende tempo e gioca al rialzo: finora infatti sono passati solo quegli articoli che non cambiano rispetto alla vecchia legislazione, mentre restano aperte e rimandate a chissà quando quelle poche innovazioni della nuova normativa, e cioè come calcolare il valore dell'immobile, in che percentuale stabilire l'affitto, la durata del contratto. In compenso, è stata decisa la creazione di un «fondo per l'integrazione dei canoni»: comunque si decida per gli affitti, i proprietari e le immobiliari avranno comunque garantiti i loro margini di profitto.

SULLE ALTRE QUESTIONI ECONOMICHE: Trovato l'accordo sulla «proposta Carli», sulla fiscalizzazione degli oneri sociali, su un aumento delle tasse, sul blocco delle assunzioni nel P.L., resta l'ultimo scoglio della scala mobile: la DC preme per una completa revisione del meccanismo. PCI e PSI sembrano contrari. Queste questioni, come le altre sulla Montedison e sulle nomine nelle banche, saranno definitivamente discusse nel vertice fra i segretari dei partiti.

Il pericolo N. 1... le donne!



Luca Goldoni sulla prima pagina del "Corriere della Sera" di giovedì 16 con una volgarità incredibile propone all'attenzione dei suoi lettori una ipotesi che può forse dare una spiegazione geniale della delinquenza, anche quando si tratta di malavita organizzata. Secondo questa ipotesi la cattura di Colia sarebbe presto spiegata: il bandito si è fatto clamorosamente notare andando in giro con una BMW nei locali più lussuosi della costa. Ma come mai tanto esibizionismo? Perché di mezzo ci sono le donne naturalmente! Ci ritropiamo di fronte a Vallanzasca, a Colia, come in altri tempi a Messina perché «nugoli di strombe» si dicono disposte a farsi sequestra-

re pur di dividere il suo materasso? Perché dunque prendersela tanto con i banditi? Basterebbe eliminare le donne e tutto sarebbe risolto. Le donne tanto sono tutte uguali, idiote, facilmente corrottabili, pronte a lasciarsi andare ad ogni passione, quando si tratta di mascalzoni o assassini; e uscire da una fuoriuserie con impianto stereo e cenare a lume di candela assieme ad un ricercato con foto sulle prime pagine dev'essere già di per sé una fonte di orgoglio. Sono poi tanto stupide da non rendersi conto che i loro eroi neanche assomigliano ai banditi dei film, pronti a battersi fino alla morte, ma che invocano aiuto appena sono braccati dalla polizia. La sessuofobia del po-

veretto, la sua misoginia, ma perché no? l'invidia per i più fortunati, secondo un metro classico di valutazione maschista della nostra società, lo porta a domandarsi: angosciato perché «si parla tanto di emancipazione femminile se tante donne identificano ancora l'eros nel criminale che usa il mitra quasi sempre a tradimento. Perché non si innamorano del pretore di Otranto che ha sfidato mezzo mondo per far recuperare i bidoni della Coptat, o del magistrato che, minacciato di morte da corso ugualmente al processo (...) o del giornalista che rischia l'arteria femorale ma non attende neanche un aggettivo nei suoi articoli?».

Perché le donne insomma non si innamorano dei Montanelli, dei Goldoni, dei giudici popolari? In realtà è perché preferiscono quella «sottile dolce violenza», per citare (ormai fa testo) l'ineffabile Bellardin di gloriosa memoria. I mascalzoni hanno un'identità agli occhi di certe donne perché hanno scelto l'avventura in luogo del tutto casa e lavoro. La psicanalisi ci aiuterebbe a capire forse molte cose: che il fucile faccia invidia al giornalista che ha solo una penna stilografica? Che ci sia di mezzo la solita, vecchia invidia del pene? Povero Goldoni, vivi in una epoca che non ti si addice... ma per la tua «violenza e volgarità» puoi sperare anche tu in qualche successo!

OGGI A ROMA SI FIRMA QUI

Mentre nella maggior parte delle altre città la raccolta si è conclusa in questi giorni, nei capoluoghi di regione prosegue ma ancora per pochissimo: a Roma escono ogni giorno una quarantina di tavoli; segnaliamo quelli sicuri per oggi

MATTINA

Esattoria Comunale (via dei Normanni); Anagrafe (via del Teatro di Marcello); piazza Fiume (Rinascente); Ostia (mercato via Olivieri alle Fiamme Gialle); via Sannio; piazza Vittorio; piazzale Ponte Milvio; via Achille Amari (angolo via Baccarini-Cinestar); piazzale Ronchi (Collatino).

POMERIGGIO

Villa Glori; villa Pamphili; piazza Navona; via del Corso (Alemagna); largo Argentina; piazza Venezia; piazza dei Mirti; Torre Angela (via Merope); via Cola di Rienzo (Standa); piazzale Ostiense; villa Gordiani; via dei Castani; piazzale Ponte Milvio; piazza Imerio; piazza Cinquecento (fermata 54); Borgata Decima; piazza Bernini (festa di S. Sabà); piazza Sonnino; EUR (la ghetta, bar Commodoro); Ostia (via delle Baleniere, angolo Vasco de Gama).



3
O
VU
S
no
atte
mi
ch
sta
vi,
rius
a l
sfil
blo
è p
« co
che
tà
zate
zion
sagl
te u
chie
della
sare
bers
scor
la p
mo
e di
da
impr
bo ai
stam
sem
ta: (v
vuol
per
città
do d
vità
chinc
tame
sta
cada
proce
città
cui l
arma
ceden
razzi
che r
milita
to in
Milan
Sfil
l'eser
Corpo
dia e
che
artigli
viano
ri de
No
“
Com
domen
Milano
zi core
ratino
Italia
cialme
visione
vara, l
Le g
cisco c
XXVII
Bellina
bella f
su pro
chio d
jeep, c
se av
mente
lo nell
riti! G
cavalle
dimostr
capacità
finto fo
lanci d
tica de
contro
barricat
essere c
porterat
letto ro
è già e
□ MI
Dorm
sede ces

Oggi e domani a Milano sfila il «corazzato»: a che cosa serve e a chi vuol fare paura

Sabato e domenica Milano sarà al centro delle attenzioni delle gerarchie militari: sembra infatti che si voglia fare in questa città, in termini nuovi, quello che non si è riusciti a fare quest'anno a Roma con la classica sfilata saltata insieme alla festività della Repubblica. Per la prima volta è previsto un raduno dei «corazzati» (tutti coloro che appartengono alle unità corazzate e meccanizzate, accanto alla 25ª edizione del raduno dei bersaglieri). E' indubbiamente una svolta delle gerarchie militari all'esterno delle caserme. Basti pensare che il raduno dei bersaglieri, fino all'anno scorso, si qualificava con la presenza in piazza Duomo di un po' di fanfare, e di reduci che facevano da mangiare in bionacci improvvisati, offrendo cibo ai passanti. Anche sulla stampa questa presenza è sempre passata inosservata. Questo anno invece si vuol fare molto di più, per dimostrare ad una città come Milano, il grado di efficienza e di attività raggiunti dalla macchina militare. Né è certamente un caso che questa gigantesca «parata» cada proprio nei giorni del processo Curcio, in una città in stato d'assedio, in cui la presenza dei carri armati sin dai giorni precedenti alla «festa del corazzato» (erano i preparativi) non ha fatto altro che rafforzare il clima di militarizzazione instaurato in questo momento a Milano.

Sfileranno le unità dell'esercito non solo del III Corpo d'Armata (Lombardia e Piemonte) ma anche i bersaglieri e gli artiglieri del Friuli (Avisio e Casarsa), lagunari del Battaglione San

Sfila il partito armato

Marco, ecc. Una cosa grossa insomma, che pone immediatamente il problema di alcune riflessioni. Abbiamo visto all'interno delle Forze Armate i risultati del processo di ristrutturazione: un'intestificazione enorme degli allarmi in ordine pubblico, e in generale delle esercitazioni, una scalata che vuole portare la struttura militare ad un livello di efficienza tale da scoraggiare, con il ricatto e la repressione, le lotte, la forza dei proletari. Quest'anno nelle piazze tutti hanno potuto vedere gli MI13, i nuovi mezzi in dotazione alla polizia costruiti dalla FIAT. Ma le gerarchie militari ci vogliono insegnare che, quelli, sono bazzecole e ci sbattono sulla piazza di Milano, tutto di un colpo tutta la loro merce: dai nuovi Leopard, tutto l'armamentario di cui dispongono. Questo è d'altronde ciò che vorrebbero e gli allarmi del 19 maggio dimostrano. Lo fanno con molta tranquillità, sentendosi bene appoggiati.

I primi infatti che hanno contribuito a spianare la strada ai generali nelle piazze sono stati il PCI e l'ANPI: la presenza dei generali sui palchi e nei discorsi all'interno delle celebrazioni per la Resistenza era stata di regola. Questa copertura ha

dato lo spazio alle gerarchie da una parte per primere il movimento democratico dei soldati; dall'altra per dare impulso, insieme al processo di ristrutturazione, alla ricostituzione e il rilancio delle associazioni d'arma e combattentistiche, sempre e in passato — di idee, interessi, iniziative reazionarie e, oggi, strumenti adatti per gli interessi delle gerarchie.

Queste sono le forze che compongono lo schieramento che si appresta a scendere in piazza a Milano: istituzioni «democratiche» locali (giunta, partiti di sinistra, accanto ai soliti democristiani), gerarchie, ministero della Difesa Lattanzio, bersaglieri e corazzati, reparti in armi, carabinieri e crocerossina. Si troveranno tutti insieme, con i soldati democratici costretti a sfilare per e saltare la «fedeltà democratica» delle FF.AA.

Nelle caserme gli ufficiali non hanno sfruttato l'occasione di queste due giornate per dire cose a cui sono abituati, segno questo che gli basta il fare fuori dalle caserme. Questo però non significa che per i proletari in divisa non sia un momento e un'occasione importante di discussione. Non c'è bisogno di nasconderselo, innumerevoli diffi-

coltà molte delle quali non sono ancora superabili, frenano un'eventuale iniziativa dei soldati democratici sul terreno della lotta ai processi e alle manifestazioni reazionarie delle FF.AA. e quindi per la democrazia.

L'uscita allo scoperto delle gerarchie a Milano deve però essere uno stimolo per riproporre prima di tutto tra gli operai, gli studenti, i proletari, discussione e iniziative sulla struttura militare a Milano e nel nostro paese. I soldati vivono hanno bisogno diametralmente opposti a quelli delle gerarchie militari, del governo e della NATO; ciò era evidente nelle discussioni, negli atteggiamenti in caserma durante e dopo l'allarme del 19 maggio.

I compagni e i democratici in divisa possono essere il soggetto indispensabile per mettere in crisi i progetti che nelle FF.AA. si stanno concretizzando da tempo. Sono l'unico soggetto in grado di affermare precisamente quello che accade nei corpi armati dello Stato. Di qui può essere rilanciata la lotta per la democrazia nelle FF.AA. e quella sulle condizioni materiali di vita sui bisogni dei giovani proletari in caserma. Sabato e domenica anche molti proletari saranno a vedere la sfilata. Noi ci auguriamo, e lavoriamo in questo senso, che l'atteggiamento dei proletari milanesi tolga ogni dubbio sul fatto che quello che viene fatto passare come collegamento tra esercito e popolo altro non è che il collegamento tra vecchi e nuovi reazionari in divisa e con coloro che avallano le loro iniziative.

Lele Taborgna

Novara: fan le prove «anti provocatori»

Come è noto sabato e domenica si svolgerà a Milano una parata di mezzi corazzati cui parteciperanno soldati da tutta l'Italia del Nord e specialmente quelli della divisione Centauro di Novara, Bellinzago e Danca. Le gerarchie hanno deciso che i bersaglieri del XXVIII Reggimento di Bellinzago dovranno fare bella figura, perciò verso le prove di salto del cerchio di fuoco, salto della jeep, ecc. Cosa importa se avvengono continuamente gravi incidenti? Sono nell'ultima prova 5 feriti! Gli assaltatori dei cavalleggeri faranno una dimostrazione delle loro capacità: assalto ad un finto fortino tra spari e lanci di bombe, una tattica da controguerriglia contro 2-3 difensori della barricata che magari per essere distinti dai «mostri» porteranno un bel fazzoletto rosso al collo come è già successo a Susa in

azioni di rastrellamento di interi paesi fatti dagli alpini.

Dalle otto alle dieci ore di lavoro come in fabbrica, e se non si finisce il lavoro in tempo tutti congegnati, e tutto per 500 lire al giorno!

Ma ecco l'episodio più significativo: nelle caserme di Novara sono alloggiati anche i lagunari che parteciperanno insieme al CC alla parata. Sono costretti a marciare inquadrati per respingere «provocazioni», cioè mentre marciano un soldato a turno tenta di entrare nelle file e disturbare, la fila più vicina allora lo circonda e lo rende «innocuo» e tutti continuano a marciare. Anche per gli altri soldati di Novara (Genieri e trasmettitori) gli ordini sono chiari: «Le provocazioni vanno respinte con forza, colpite con il calcio del fucile, ma senza perdere il passo mi raccomandando!».

□ MILANO

Domenica l'appuntamento per il voltantinaggio è in sede centrale alle ore 9.

Trieste: impediti due comizi fascisti

Trieste, 17 — Per la seconda volta consecutiva a Trieste è stato impedito un comizio dei fascisti del Fronte della Gioventù. Infatti, il FdG nell'ambito della sua demagogica campagna contro il trattato di Osimo, e nel clima di lunga catena di attentati contro le sedi democratiche (due dei quali contro la sede di Lotta Continua) ha tentato di estendere la sua presenza nei quartieri in seguito alla sua parziale crescita all'interno delle scuole triestine. Il primo comizio era stato indetto per le 19 in piazzale Valmaura, uno dei rioni operai, ma già dalle 17,30 stazionati molti gruppi di compagni del quartiere del PCI venuti dal vicino festival dell'unità e compagni rivoluzionari che hanno impedito lo svolgimento del comizio ed hanno allontanato i pochi fascisti presenti dando la giusta lezione al segretario del Fronte.

I fascisti hanno sfogato

la loro impotenza bruciando l'auto di un nostro compagno operaio. Al secondo comizio, giovedì in piazzale Rospi circa 200 compagni hanno nuovamente impedito la manifestazione; qui i fascisti hanno sparato contro i compagni con una pistola lanciarazzi, favoriti dall'immobilità della polizia. In seguito hanno bruciato la macchina ad un compagno del PCI e, nella notte, hanno lanciato bottiglie incendiarie contro la sede della CGIL.

La mobilitazione antifascista continua nei rioni con sempre più ampio consenso popolare in modo da impedire i prossimi comizi.

Il comitato lavoratori stagionali organizzati di Iesolo, per organizzare la lotta dei lavoratori stagionali della Riviera Adriatica, propongono una serie di assemblee pubbliche, di cui la prima è fissata per sabato 18 a Iesolo Lido nella sala Kursaal in piazza Brescia alle ore 20,30.

Notiziario

Scarcerato l'avvocato Minghelli

Roma, 17 — L'avvocato Minghelli è tornato in libertà. Deve questo beneficio al giudice istruttore impostato (quello accusato insieme al capo dell'ufficio Istruzione Gallucci, nell'esposto del PM Armato, in relazione alla conduzione dell'inchiesta sul rapimento del costruttore Filippini) che ha ritenuto di concedergli la libertà provvisoria per «gravi motivi di salute». Questo trattamento lo accomuna ad altri illustri personaggi, con cui aveva già notevole affinità, come l'avvocato De Marchi della «Rosa dei Ven-

ti», l'avvocato Degli Occhi del Mar-Pumagalli, Herbert Kappler. L'avvocato «nero», già difensore di alcuni dei nazisti di Avanguardia Nazionale processati a Roma nel 1976 per ricostituzione del partito fascista, figlio del generale di PS dimessosi perché contrario ad ogni riforma del Corpo e tra i promotori della Costituzione di Destra di Almirante, era in carcere perché accusato di concorso nei sequestri compiuti dall'«Anonima» dei «marsigliesi» (quella delle tre «B», Bergamelli, Bellincini e Berenguer) e nel riciclaggio del danaro «sporco» dei riscatti. Dopo il suo arresto, nel marzo 1976, sono emersi elementi sulla sua appartenenza alla loggia Massonica «P2» del Gran Maestro Gelli, coinvolta in tutte le vicende della strategia della tensione fino all'omicidio Occorsio, e che contava nelle sue file personaggi come Spagnuolo e Sindona.

Quando è un carabinieri ad uccidere

Per due giorni la notizia della morte di una giovane eritrea a Roma è stata lasciata ai familiari stessi e alla stampa. I giornali oggi parlano di un episodio alquanto «incredibile e sconcertante»; lo è a tutti gli effetti. Martedì sera a bordo della 500 di un suo amico carabiniere e della sua fidanzata la ragazza viene raggiunta da un proiettile partito «improvvisamente» dalla pistola d'ordinanza. Arriverà morta all'ospedale. Dopo due giorni si rompe la cortina del silenzio;

vengono fornite svariate versioni, compresa quella del suicidio, fino a quando viene resa nota quella ufficiale: il carabiniere stava mostrando alle due ragazze la pistola quando, per una brusca partenza, è partito un colpo che ha raggiunto l'eritrea. Questa versione che deve essere costata all'Arma dei CC due giorni di febbrili consultazioni, ha avuto come risultato una comunicazione giudiziaria in cui si ipotizza il reato di omicidio colposo. Probabilmente 48 ore non sono state sufficienti a creare un alibi dignitoso e credibile per coprire un episodio che potrebbe vedere un «tutore dell'ordine» nelle vesti di freddo assassino. Nel frattempo oggi dei suoi colleghi hanno sparato contro una macchina che assomigliava a una indicata come «sospetta» ferendo una donna e un bambino; tanto per non perdere le buone abitudini.

NAPOLI

Cariche ad un concerto

A Napoli la repressione continua, tutti i motivi sono buoni per ricordare ai compagni, ai giovani, che non si tollera alcun atteggiamento di insoddisfazione al clima di repressione instaurato. Il pretesto questa volta, è stato il concerto dei Colosseum organizzato da una banda di gente che concentra i suoi sporchi interessi nello sfruttare le esigenze dei giovani e di coloro che rifiutano di essere rinchiusi nel ghetto dell'emarginazione. Al palazzetto dello Sport dove si teneva il concerto, quando ormai quelli che avevano il biglietto era-

no all'interno, i compagni premevano per entrare senza pagare rifiutando la logica della speculazione sulla musica ed affermando il diritto di tutti, quindi anche di quelli che i soldi non ce l'hanno, ad appropriarsi di quegli spazi che la borghesia mette a disposizione solo come momento di divisione tra i giovani. Verso le 22, CC e PS iniziavano a caricare selvaggiamente i compagni al cancello, che dopo un primo momento di disorientamento e sbigottimento, organizzavano una resistenza permettendo così a tutti di defuire.

Infine alcuni giapponesi di PS assieme a molti dell'anticorpo ed ad agenti in borghese decidevano i loro ormai rituali e tristemente noti caroselli, mettendo a repentaglio la vita di coloro che ormai avevano rinunciato allo spettacolo e ritornavano a casa, operando fermi picchiando selvaggiamente.

Fiat - Stura: spazzate le officine, bloccati i cancelli

Continuano gli scioperi a Mirafiori

Torino, 17 — Oggi alla SPA Stura per il terzo giorno consecutivo si è fatto lo sciopero di quattro ore per settore con il blocco dei cancelli. Stamattina intanto si è continuato a picchettare la palazzina per tenere fuori gli impiegati fino a mezzogiorno.

Al primo turno si è fatto un piccolo corteo militante che ha spazzato i capi dalle officine e li

ha portati alle porte al grido di «scemi, scemi» con l'applauso degli operai ai cancelli che hanno partecipato in massa.

Ieri i sindacalisti avevano detto che la FIAT sta incominciando a cedere su alcuni punti e questo ha riconfermato la volontà degli operai di continuare così. Per sabato e domenica è stato dichiarato il blocco degli straordinari con picchet-

ti per impedire alla FIAT di fare entrare e uscire le merci bloccate in questi giorni. La cellula operata di SPA Stura

Intanto anche oggi sono continuati gli scioperi a Mirafiori. Come ieri gli operai sono partiti dai reparti, hanno fatto cortei interni e sono andati a bloccare i cancelli.

● OSPEDALIERI: UN INFAME COMUNICATO DEL CONSIGLIO REGIONALE LOMBARDO

Milano, 17 — Il Consiglio regionale lombardo ha votato alla unanimità un ordine del giorno che dice: «Le agitazioni negli ospedali perseguono un piano eversivo». La classe dirigente (comprese le direzioni sindacali, PCI e PSDI) di fronte alle lotte che non rientrano negli steccati delle compatibilità e del patto sociale, si scatenano con paura in un fuoco di sbarramento. Vediamo il resto del comunicato:

«E' un piano politico preordinato da gruppi avventuristi per creare negli ospedali S. Carlo, N. S. della Guardia e Policlinico, azioni di violenza, blocco dei servizi, e altre forme di lotta estreme, apertamente sconfessate dalle organizzazioni sindacali».

Ma vediamo quali sono queste forme di lotta: gli ospedalieri, con decisioni sempre prese praticamente all'unanimità in assemblee generali applicano quotidianamente il blocco degli straordinari contro i carichi di lavoro, per l'aumento degli organici; non pagano la mensa ed inoltre fanno le visite agli abitanti del quartiere gratis. Tutto questo con la massima attenzione a garantire l'assistenza agli ammalati sempre e comunque.

● SGOMBERATA UNA PALAZZINA A COLLEVERDE

Roma, 17 — Questa mattina i carabinieri si sono presentati in forza per sgomberare la palazzina occupata a Colleverde da più di sei mesi da lavoratori e disoccupati che ne avevano abbastanza di pagare affitti alti o di vivere in tuguri umidi e malsani. Gli occupanti in tutti questi mesi hanno trovato una forte solidarietà da parte degli operai e dei pretari della zona, alcuni dei quali sono iscritti alle liste di lotta dei disoccupati organizzati che occupano la clinica Madonna delle Rose a Tor Lupara. Oggi si è tenuta presso il Comitato Popolare Colleverde un'assemblea per decidere come continuare la lotta.

Domani ultima scadenza per la consegna

non hanno ancora dato risposta. Ricordiamo ai compagni che le firme raccolte, per domenica a Roma. Diversi altri, però, non hanno ancora dato risposta. Ricordiamo ai compagni che i minuti sono preziosi e che la scadenza del 19 giugno è veramente l'ultima per la consegna. A Roma sono finora arrivate 180.000 firme; significa che in 8 giorni dovremo controllarle, contarne, fotocopiarne e inscatolarne altre 400.000. Un compito che potrà via migliaia di ore, per giorni e notti a centinaia di compagni. La situazione sarà ulteriormente aggravata se le firme arriveranno in ritardo. Ad ostacolare la campagna e il suo successo ci pensano già Andreotti e Berlinguer: non c'è bisogno che diamo loro una mano.

La magistratura da via libera alla censura Rai - Tv

Il pretore di Roma Giacobbe ha respinto le richieste presentate dal Comitato nazionale per i referendum di immediate trasmissioni informative alla RAI-TV sull'oggetto e gli obiettivi della campagna degli 8 referendum presentate tre settimane fa.

Secondo il pretore il controllo sull'operato della RAI-TV spetta non alla magistratura bensì alla competente Commissione parlamentare di vigilanza.

«Che con questa sentenza si sia ripetuto il balletto degli scaricabarile fra parlamento, magistratura e RAI-TV appare evidente. Quando una forza d'opposizione chiede informazione completa e corretta, alla RAI-TV rinviano alla Commissione di vigilanza, da questa ci si appella alla «autonomia delle te-

state», quando poi non chiamato in causa il Consiglio di amministrazione o la magistratura e viceversa. Quel che è più grave nella sentenza di oggi è che si afferma un principio autoritario e stalinista per cui il cittadino, l'utente dei servizi pubblici, non avrebbe alcun diritto, mentre tutto è consentito alla pubblica amministrazione, anche ad una così particolare come la RAI-TV. L'uso mistificante e deformante della radio e della televisione è quindi sottratto a qualsiasi controllo che non sia quello della corporazione dei partiti della non-sfiducia che si sono lottizzati spazi e giornalisti. Per la magistratura, dunque, non parlare dei referendum, dell'opposizione e delle sue iniziative di lotta non è reato. E' solo un caso che questo avvenga alla vigilia del primo governo DC-PCI?»

Raccolte le firme in 4.000 comuni

Ogni mattina vengono scaricati al Comitato Nazionale in via degli Avignonesi due sacchi pieni di buste provenienti dai comuni contenenti i moduli con le firme raccolte. Sono circa 200 al giorno e finora ne sono arrivate 4.000 da altrettante segreterie comunali: cioè, su 8.000 città e paesi, in metà qualcuno si è recato a firmare; in molte ci sono solo due firme, in altre una trentina; la media si aggira sulle 11-12 firme per comune. E' un altro successo registrato da questa campagna: significa che si è riusciti a spezzare il muro della censura e a comunicare a molti compagni e cittadini che era possibile e si doveva firmare. Preziosissime sono state l'esperienza e le lotte condotte durante il referendum per l'aborto: allora centinaia di segretari comunali boicottarono apertamente la campagna, rispedito i moduli senza avere nemmeno aperto le buste del Comitato, rifiutandosi di autenticare, appellandosi al ministro degli interni, il quale alla fine fu costretto dalla mobilitazione referendaria a rimangiarsi una circolare che di fatto impediva a cittadini di firmare nelle segreterie comunali.

Questa volta, nonostante che i referendum fossero 8 e le operazioni più complesse, questi episodi di boicottaggio sono stati relativamente pochi.

A fine campagna c'è da presumere che saranno 5.000 i comuni che avranno raccolto e rispedito i moduli. Sulla loro dislocazione geografica va detto che, in proporzione, ce ne sono di più nel sud che al nord e questo per motivi prettamente sociologici: nelle regioni industrializzate gli orari di lavoro coincidono quasi sempre con quelli di segreteria, in modo tale che moltissimi lavoratori sono impossibilitati ad usufruire di queste strutture istituzionali. Nel sud, vuoi per la disoc-

cupazione, vuoi per la maggiore «elasticità» degli orari, vuoi per il diverso significato che assume il municipio, le segreterie hanno visto un afflusso maggiore. I risultati però sono di gran lunga inferiori a quelli registrati per l'aborto: in quella occasione attraverso le segreterie furono raccolte almeno 140.000 firme; questa volta saranno poco più di 50.000 che purtroppo non è possibile sommare alle cifre che andiamo pubblicando da due mesi perché vi sono in gran parte computate.

AI COMPAGNI DI ROMA E MILANO

Nonostante l'impegno di molti compagni nuovi il problema dei militanti rimane sempre difficile. Bisogna raccogliere più firme nelle città dove i tavoli continuano a uscire e ovunque accelerare le operazioni di controllo.

A Roma i compagni si rivolgano per la raccolta delle firme al comitato romano (via Torre Argentina, 18 - telefono 65.77.20 - 654.80.36), per il controllo o al Comitato Nazionale o al centro di via Dandolo 10 (tel. 580.96.08).

A Milano o al Comitato o al centro di via De Amicis, 17 (tel. 832.79.78).

Comitato Nazionale per i Referendum - Roma, via degli Avignonesi 12 tel. (06) 464668-464623

Gela: altri 128 licenziamenti nelle ditte dell'ANIC. Martedì sciopero generale

Gela, 17 — Altri 128 licenziamenti sono stati preannunciati a Gela, dalle imprese private, edili e metalmeccaniche, che compiono lavori nello stabilimento ANIC.

Questi licenziamenti vanno ad aggiungersi ai 1.600 annunciati ieri sempre dalle ditte appaltatrici e ai 75 della ditta Pantubi che diventeranno operanti lunedì.

Il consiglio dei delegati ANIC e i sindacati hanno indetto per martedì 21 lo sciopero generale a Gela e nei sette comuni vicini al comprensorio industriale.

Allo sciopero parteciperanno anche i chimici alle dirette dipendenze dell'ANIC.

● COORDINAMENTO DELEGATI GRANDI GRUPPI

Roma, 17 — Il coordinamento nazionale dei delegati dei grandi gruppi delle PP.SS. si è riunito stamani a Roma e ha fatto il punto sullo stato delle vertenze aperte da novembre. Molti delegati presenti hanno denunciato il verticismo, il burocraticismo e i continui cedimenti delle dirigenze sindacali: la risposta dei vertici sindacali alle accuse della base è stata una proposta di sedici ore di sciopero nel mese di luglio, più le quattro già programmate per il 1. luglio, se l'incontro per la FIAT fissato il 27/28 giugno avrà esito negativo. Molti delegati presenti hanno denunciato come in molte aziende spesso gli scioperi non riescano, e gli operai siano anche contrari a programmarne, motivando questo con l'inconsistenza delle piattaforme su cui sono chiamati a lottare perdendo inutilmente ore e ore di salario; in molte aziende vengono portate avanti altre più incisive forme di lotta, come la diminuzione della produzione e l'autorizzazione dei ritmi.

● CONTRO UN LICENZIAMENTO PRESIDATO LA PETITE PIERRE

Bari, 17 — Da circa 4 giorni gli operai della Petite Pierre presidiano i cancelli contro il licenziamento di un compagno. La lotta di questa piccola fabbrica metalmeccanica era partita col blocco degli straordinari e con la richiesta da parte degli

operai di un aumento giornaliero di 2.000 lire. Il padrone è subito passato alla repressione prima minacciando poi inviando 8 lettere di ammonizione, infine licenziando un compagno.

Sempre a Bari ieri gli operai di due fabbriche: la Firestone Brema, in lotta contro 2 licenziamenti e la Superga di Triggiano in lotta contro la riduzione dell'organico, hanno fatto un grosso corteo per le vie della città.

● ROMA: I DISOCCUPATI ORGANIZZATI PICCHETTANO LA ROMANAZZI

Roma, 17 — I comitati disoccupati organizzati di Roma hanno emesso un comunicato in cui dopo aver messo in evidenza come procede a Roma l'attacco alle condizioni di vita e di lavoro (all'Autovox il piano di ristrutturazione prevede il passaggio da 2400 a 1581 operai; alla Voxon si passa da 2200 a 1800 operai; alla Fatme e alla Fiorentina non ci sono mai state le assunzioni promesse), affermano che «la risposta a questo può essere soltanto l'unità delle lotte reali del proletariato disoccupato e degli operai di fabbrica».

«A questo scopo — afferma il comunicato — i disoccupati organizzati per 3 giorni hanno picchettato la Romanazzi dove negli ultimi giorni si è assistito all'attacco più duro».

Allo scopo di preparare una manifestazione con le fabbriche della zona davanti alla Romanazzi, si invitano i disoccupati a prendere contatto con i vari comitati disoccupati di zona».



□ RILANCIARE LA CONTROINFORMAZIONE

Roma, 12 giugno

Cari compagni, in questo periodo si stanno svolgendo alcuni grossi processi contro i fascisti: a Catanzaro quello per piazza Fontana, a Roma quelli per il «golpe-Borghese» (e seguenti) e per «Ordine Nuovo» (numero due), a Potenza quello per Ciccio Franco e camerati reggini.

LC non ne ha parlato quasi per nulla. Sembra che in questi processi non sta venendo fuori nulla di importante (e anzi, si stanno chiudendo e seppellendo vecchie verità, faticosamente conquistate e rese pubbliche dalla controinformazione e la propaganda di massa della sinistra). Ma è una scelta «miopia» invece, secondo me. Penso che — in un modo non legato alle udienze — bisogna parlare molto di questi fatti. Tutti pensano che i processi finiranno con «clamorose» assoluzioni, o condanne così lievi da essere di fatto «amnistie» (e già questo in tempi di «severità» della magistratura è un elemento su cui innestare un discorso politico). Non solo quindi si seppelliscono le complicità statali e democristiane con Freda, Borghese, Ciccio Franco, ecc., ma di fatto si manderanno liberi anche i più sputtanati nazisti.

Ogni paragone è sempre un po' arbitrario, ma in un certo senso si ripeterà in pochi mesi, in «piccolo», quello che accade dopo la guerra. Allora si parlò di «epurazione» (in questi anni di «far luce»); allora finì con la clamorosa libertà per tutti da Valerio Borghese, a Graziani, a Linguasco (adesso con la libertà per tutti, forse persino per Giannettini e Ventura alla fine).

Per inciso voglio ricordare ai compagni, che non c'è solo «Delfo» a scrivere sui giornali democristiani, c'è anche per esempio Antonio Lombardo ex-dirigente di Ordine Nuovo (scrive sulla «Dissociazione»). Un altro camerata poco noto, ma che anni fa scrisse un libro sulla storia del Movimento Sociale insieme a Giorgio Almirante (edizione Nuova Accademia, in vendita nei vari Remainders), e che fu a lungo nel direttivo nazionale, comitato centrale, ecc., del MSI, è adesso — mi risulta — nella delegazione italiana del «famoso» Fondo Monetario Internazionale: si chiama Francesco Palmarengi-Crispi. Le vie della redenzione sono infinite?

La mia proposta è questa allora: il giornale do-

vrebbe «rilanciare» la campagna di informazione sulle «vere» trame nere (bianco-nero) dal '69 al '74, con paginoni semplici e chiari, tenendo presente che mentre i «vecchi» compagni anni fa avevano le palle piene ormai a sentire parlare di Udo Lemke, di Calzolari, Delle Chiaie, Cartogoi, della vera storia dello scioglimento (concordato) di ON nei tronconi Rauti-Graziani, i compagni più giovani, poco ne sanno... Nel fare i paginoni, terrei presente che oggi come oggi, la nostra propaganda non avviene più con i ciclostilati, le mostre, ecc., come una volta, ma più che altro attraverso le «radio libere» (non so se ciò sia un bene, o anche un male; ma comunque è così) e quindi occorre fare «schede» e «riferimenti bibliografici», ecc., in modo da aiutare poi i compagni a riprendere e ampliare il discorso, che certo non si può rifare tutto su LC, da capo, come fossimo ancora nel '70-'71.

Saluti comunisti.

Danele

□ CARTER O CARRER?

Cari compagni,

ho molto apprezzato che il giornale abbia finalmente aperto il dibattito su Carter e sulla sua ladria. Ma perché limitarlo alla pagina delle lettere? E perché solo ai compagni di Torino? L'ampiezza di questa polemica, che fa impallidire l'attuale «querelle» Amendola-Sciascia, meriterebbe più spazio.

Saluti fraterni,

Jean Lacoste, in persona

□ LA CINA E GLI SCHIERAMENTI

Milano, 10 giugno 1977

Cari compagni, già due volte, negli ultimi due mesi, noi, compagni del Centro di Studi e di Informazione sulla Politica Cinese di Milano, vi abbiamo irritato dei contributi di analisi su aspetti della situazione interna cinese attuale, i quali non hanno avuto nessun seguito, né pubblicazione, né una vostra risposta, magari polemica.

E' chiaro a tutti che quanto è successo o va succedendo in Cina dallo scorso ottobre in poi pone innumerevoli problemi di interpretazione e desta ogni tipo di preoccupazione, ma proprio per questo riteniamo scorretto qualsiasi tipo di atteggiamento dettato dalla mania di schierarsi immediatamente o con il gruppo dei quattro o con l'attuale gruppo dirigente del PC Cinese, smania che divide oggi la sinistra italiana sulla situazione in Cina.

In questo trabocchetto ci sembra caduta anche Lotta Continua, che ha assunto sulla questione un atteggiamento che la semplifica e la impoverisce e che non consente ai compagni di essere informati sulla grande complessità dei problemi che sono all'ordine del giorno in Cina. E questo ci



sembra tanto più strano in un giornale come il vostro che fa il massimo sforzo possibile per garantire una informazione militante e definire i termini di un dibattito sia su questioni interne che su questioni internazionali. Ci sembra che le sorti dell'esperienza più significativa di costruzione del socialismo sinora sviluppatasi nel mondo non possano essere liquidate tanto rapidamente e che l'atteggiamento da tenere sia quello di dare più strumenti, più documentazione, più dibattiti e più confronti possibili, che aiutino i compagni a capire.

Noi, per parte nostra continueremo a inviarvi contributi non certo per imporre una linea di interpretazione, ma proprio perché anche il nostro lavoro ha un senso se inserito in un dibattito più ampio che deve coinvolgere tutti i compagni, non gli appartenenti ai circoli ristretti della sinologia.

Per il Centro di Studi ed Informazioni sulla Politica Cinese

Paola Spazzali

□ AGRICOLTURA E L.C.

Cari compagni,

Chi scrive sono due compagni operai, rimasti disoccupati per rappresentanza perché di Lotta Continua, da qualche anno non avendo altre prospettive si lavora nei campi andando anche alla giornata, quando si trova.

Scriviamo al giornale, per porre alcune lamentele, ciò nonostante crediamo che il quotidiano abbia fatto passi da gigante rispetto al vecchio. In primo luogo, la nostra lamentela sarebbe che sul giornale si scrive poco e niente riguardante le cooperative in genere, ed il significato che queste possono avere rispetto l'avanzamento della lotta di classe; oltre che nell'aver una corretta informazione di come si costituiscono una cooperativa agricola (anche in relazione alla legge sul preavviamento al lavoro).

Al proposito pigliamo spunto dall'art. del 10-11 aprile 1977 dove compagni di Roma hanno occupato



distinte le classi più abbiate: detta in parole povere il PCI con questa legge introduce una nuova forma di «clientelismo legale» per chi ancora si lascia abbagliare da una occupazione facile. Si tenga presente perciò, che se questa legge dovesse funzionare ci saranno le cosiddette commissioni di controllo a livello territoriale e saranno gestite da PCI e DC, dove queste avranno il potere di stabilire quali settore o proprietà occupare secondo la convenienza e soprattutto gli intralazzi dei burocrati, senza parlare poi della impossibilità di costituirsi in cooperative al di fuori dell'area di questi partiti.

Altro tema, dei nostri ritardi del giornale è sapere l'iniziativa del PCI rispetto alle leggi che man mano vengono imposte alle masse, come la legge Bucalossi, che sancisce una nuova tassa di fabbricazione per l'edilizia dove questa legge pas-

sata con l'estensione del PCI, di fatto i burocrati di questo partito non hanno perso tempo a farla passare come una legge indispensabile, dicendo che serve per fare fronte alle vecchie leggi come la Ponte che non veniva rispettata, dimenticandosi di dire che tornava a tutto vantaggio dei grossi speculatori edili; così i burocrati, nelle assemblee di sezione, specialmente dove stanno le amministrazioni di sinistra, si sforzano di far capire agli operatori e contadini i lati positivi della legge Bucalossi. Fra i tanti sforzi che fanno ne vogliamo riportare uno, cioè quello di dire, ad un contadino che sgobba per fare la casa al figlio, che per ogni vano da costruire dovrà pagare 700 mila lire, detti per servizi sociali, il tutto in relazione al fatto, che i suoli per costruire d'ora innanzi non si pagheranno più ai prezzi che gli speculatori impongono, che variano dalle 15 mila alle 20 mila a metro quadro (perché adesso è il comune o lo stato che li ruba). In questo modo crediamo, che per un contadino se prima gli erano ridotti i margini della sopravvivenza per effetto della crisi, ora ancora una volta dovrà lasciare il campo libero alle imprese private.

Da queste annotazioni vorremmo avere una più dettagliata analisi dei problemi posti.

Saluti comunisti.

P.S.: Per chi vuole mettersi in contatto l'indirizzo è, Conte Antonio, via G. Verdi 9 - Brindisi, telefono 0831.956697.

□ INFETTARE UNA CLASSE

Compagni,

sono un lettore del vostro giornale e ho pensato di scrivervi per la prima volta perché penso che attraverso questa pagina posso farvi conoscere l'ennesimo episodio di repressione nei confronti di avanguardie studentesche.

Frequento il IV anno della sezione distaccata a Salerno dell'Istituto Tecnico Nautico di Torre del Greco (NA). Qui a Salerno si può frequentare fino al terzo anno ed il quarto è stata una conquista delle lotte degli studenti. In questa classe si è particolarmente sviluppata la repressione per evitare che le nostre lotte potessero continuare anche negli anni successivi per l'istituzione del quinto anno.

Questa repressione è terminata alla fine dell'anno scolastico con la promozione di soltanto tre persone su 24 frequentanti la mia classe.

Tra i bocciati ci sono

anche io. La mia bocciatura per molti insegnanti, e particolarmente per la professoressa d'Italiano («lettera grande Italiana») si spiega nel fatto che io leggevo Lotta Continua e lo portavo in classe tutte le mattine ed anche perché partecipavo a tutte le lotte avvenute nella mia città.

In un colloquio avuto con mia madre la professoressa d'Italiano ha affermato che siccome leggevo Lotta Continua ero un delinquente, e da tale che ero lei non poteva permettersi di portare in quinta un elemento con queste referenze, perché c'era il pericolo che a lungo andare avrei «infettato» la classe.

Vi ho scritto semplicemente per dimostrarvi come anche qui a Salerno non è d'accordo con le idee di regime, chi lotta contro di esse per vivere meglio venga escluso dalla scuola e gettato nel ghetto dell'emarginazione.

Gianni De Luca
IV Speciale Sezione distaccata di Salerno dell'ITN di Torre del Greco
P.S.: Ho soltanto 500 lire per la sottoscrizione.

SAVELLI WOODY GUTHRIE QUESTA TERRA E' LA MIA TERRA IL ROMANZO AUTOBIOGRAFICO DI UN INTELLETTUALE RIBELLE Introduzione di Alessandro Portelli L. 2.900 1ª edizione	INDIANI D'AMERICA Identità e movimenti collettivi nei documenti della nuova resistenza indiana A cura di Diana Hansen Presentazione di Danilo Pecorello L. 2.500	NICOLETTA STAME FRANCESCO PRASARE I PROLETARI E LA SALUTE Lotte di massa al Policlinico di Roma: l'esperienza di un collettivo lavorista L. 2.800	FRANCESCO PINTO INTELLETTUALI E TV NELLI ANNI '50 Introduzione di Alberto Abruzzese L. 2.800	INTERPRETAZIONI DI PASOLINI A cura di Giuseppe Borghetto L. 4.500	SOCIOLOGIA DELLA LETTERATURA A cura di Alberto Abruzzese L. 6.000	INTERPRETAZIONI DI DEFOE A cura di Paola Colaiacomo L. 4.500	MARCELLO SANTOLINI GLI ESCLUSI DI STATO Un'analisi politica dell'assistenza in Italia L. 5.900	C. CASTILLA DEL FINO QUATTRO SAGGI SU PSICOANALISI, MARXISMO, SOCIETA' BORGHESI L. 2.500	OMBRE ROSSE 20 Uno strano movimento di stani studenti L. 1.500 1ª edizione	QUADERNI DI OMBRE ROSSE 1 Biografie, crisi della militanza, organizzazione proletaria L. 3.000 1ª edizione
---	---	--	--	---	---	--	--	--	--	---

Per acquisti diretti scrivere a:
SAVELLI P.M.C.P. 368 Roma Centro

libreria

tel. 8321357

L'INDICE

La

sconto 15%

Conosci?

MILANO

Via Cesare da Sesto, 7 (porta Genova)

Scrivevamo ieri: « Milano, una giornata qualsiasi: la SNIA di Varedo rovescia 3.400 chili di acrilato di metile nelle fogne e nei torrenti della periferia, a Carugate muoiono uccelli e animali da cortile ».

Mistificazione padronale

L'equazione ecologia uguale mistificazione padronale, quantunque frutto di un giudizio che rivela una certa ragionevolezza, va ulteriormente specificata, ma soprattutto articolata entro un'analisi, se non vogliamo che si generino ambiguità ed equivoci del genere « problema dell'ambiente uguale mistificazione padronale ».

A questo proposito si possono individuare tutta una serie di posizioni padronali in materia di ecologia, di cui una, quella predominante, ha effettivamente operato una pesante mistificazione ideologica del problema della degradazione ambientale, proponendolo come problema interclassista, facendoci sentire tutti colpevoli inquinatori e tutti (dall'industriale dell'Icmesa al disoccupato di Napoli) responsabili allo stesso livello, imputando l'inquinamento in ultima analisi ad una non meglio identificata « società dei consumi ». Questa interpretazione vuole identificare il concetto di progresso con lo sviluppo tecnologico connesso al modo di produzione capitalistico ed in seconda istanza tende a considerare relativamente illimi-

Tecnologia questa parola ha un'anima.

Ecologia è l'aria. L'ecologia è oggi una coscienza critica che pone una domanda importante: se sia possibile cioè conciliare lo sviluppo tecnologico con la salute dell'ambiente. La frase è corretta. È un'ecologia che non si ferma ad una serie di importanti studi e relazioni a contenuto della "tecnica di continuare" ad operare in un mondo a regola d'arte: senza rinunciare a quanto di meglio la tecnica ha saputo.

FIAT
La volontà di continuare.

tata la disponibilità di risorse naturali e la capacità di neutralizzare l'inquinamento dell'aria, dell'acqua, del suolo. Quest'ultimo elemento trova il suo diretto completamento nella nuova industria del disinquinamento (vedi scheda Environment 1974-77) che serve — o meglio dovrebbe servire — a riparare materialmente i danni ambientali prodotti dalle

industrie ecologicamente « sporche » e ad incanalare ideologicamente entro la logica del « male comune », o per altri versi della « catastrofe naturale », tensioni sociali e contraddizioni altrimenti irricomponibili.

In realtà i danni ecologici sono la conseguenza di un determinato modo di produzione, quale quello espresso dall'attuale fase

di sviluppo capitalistico, finalizzato al raggiungimento del massimo profitto. E' ben noto come il rapporto sociale di produzione, qual è quello capitalistico, si basi, ai fini della realizzazione del valore e della riproduzione della ricchezza, sullo sfruttamento indiscriminato di due elementi fondamentali: la forza-lavoro dell'uomo e la natura.

Faccio tutto io! Inquino, purifico, inquino di nuovo (guadagnandoci su!)

Padroni a convegno

Con questo fine si è tenuto a Torino Esposizioni, dal 26 al 30 aprile 1977, Environment 77, una mostra internazionale sui problemi dell'ambiente e dell'energia, organizzata e diretta da alcune tra le più grosse aziende italiane: FIAT, Olivetti, IRI, Ansaldo, ecc., cioè da coloro che più contribuiscono ad inquinare ed avvelenare l'ambiente e gli uomini.

Una « manifestazione poco popolare, ma culturalmente valida... », come ha detto Carlo Bertolotti, amministratore delegato di Torino Esposizioni, presentando la rassegna che ripropone i temi accennati nell'aprile 1974 durante Environment '74 (allora nel comitato d'onore c'era anche Fanfani e gli organizzatori erano: FIAT, ENEL, EGAM, ENI, TECNECO, ecc. C'era anche l'Agenzia Internazionale per l'Energia Atomica e perfino la NATO). Principio fondamentale di questa mostra è che « chi più o chi meno, siamo tutti responsabili dell'inquinamento; ma quello che è certo è che tutti ne paghiamo le conseguenze » (La Stampa, 3-3-77). Tema questo fondamentale per poter far pagare i costi della degradazione ambientale, direttamente o indirettamente, a coloro che la subiscono in prima persona: i proletari, gli operai, i settori sociali subalterni.

Il fine ultimo è « la creazione di strumenti utili » (leggi: depuratori, inceneritori e altri strumenti tecnici dai costi vertiginosi. L'inceneritore per la diossina a Seveso costerà 50 miliardi, ma

non funzionerà) « alla difesa dell'ambiente per l'utilizzazione di energia pulita e la restituzione di fiumi e mari alla pulizia ed alla trasparenza dimenticate » (La Stampa, 3-3-77). Environment 77 è stata dunque una mostra di proposte di risanamento ecologico, una colossale mistificazione del ruolo della industria che, se prima inquina per produrre, poi produce anche i mezzi tecnici per eliminare l'inquinamento ricavandone, naturalmente, grossi profitti.

Nel riquadro di risanamento ecologico proposto da Environment 77 non figurano i grossi problemi ambientali, gli squilibri, provocati dalla stessa FIAT a Torino, dove migliaia di immigrati sono stati risucchiati ed ora vivono in condizioni di sovraffollamento, di sfruttamento, di ricatti salariali; così non figurano l'inserimento disordinato di oltre 200 aziende satelliti nel tessuto urbano, né i valori dell'ossido di carbonio nell'aria, che a Torino spesso superano i già alti limiti californiani (Las Vegas) di tre o quattro volte, nell'incidenza delle ferriere FIAT nell'inquinamento atmosferico, né i 72 mila casi di cancro riscontrati in cinque anni nella regione piemontese da attribuirsi in misura del 75 per cento a cause ambientali.

La FIAT e la grossa industria hanno creduto di poter coprire con una mostra truffa, gli squilibri ed i danni smisurati che la politica del profitto ha creato sul territorio, nell'ambiente e alle popolazioni.

Italia ... terra di conquista

La « catastrofe di Seveso » non è stato un caso dovuto al cattivo uso della Tecnologia e della Scienza, essa è invece la logica conseguenza del processo di produzione capitalistico nel quale la scienza e la tecnica sono usate e finalizzate per ottenere profitti, sempre maggiori e non certo per soddisfare i bisogni operai e proletari. Infatti la scienza e la tecnica sono causa ed effetto del processo produttivo e dello sviluppo economico, nella misura in cui sono esse stesse prodotte di un determinato livello di sviluppo delle forze produttive (effetto) e a loro volta base materiale per un ulteriore sviluppo delle stesse forze produttive (causa).

Lo « spirito capitalista » ha trovato nella scienza (con la realizzazione del terribile realizzazione del suo sogno di eternizzazione) e nella tecnica sia gli strumenti per la concretizzazione e l'esercizio del suo dominio sia due preziosi alleati per poter mistificare l'assalto alle ricchezze naturali sotto le vesti di « dominio dell'uomo sulla natura », e la divisione del lavoro (meccanizzazio-

ne sempre più accentuata dei processi produttivi) come elemento di « progresso ».

E' in questa scienza e in questa tecnica che deve essere ricercata la reale causa di ciò che è accaduto a Seveso a Manfredonia a Cirié ecc.

Il problema è, quindi, a monte dell'eventualità di qualsiasi incidente, in quanto è nel tipo di produzione stessa che si trovano i veleni, nella tecnologia produttiva usata, nell'impostazione stessa del capitalismo italiano (tra i più miopi ed ottusi in Europa: secondo solo a quello spagnolo!), nel ruolo assegnato ai « raffinatori di greggio », di « industria chimica di base » ecc. A partire dagli anni '70, si è assistito, infatti, ad una calata in Italia di impianti chimici la cui nocività è spesso addirittura sconosciuta e senza paragone a tutte le precedenti (cloruro di vinile o PVC, defolianti ed erbicidi a base di diossina, piombo tetraetile, esecloforfene, PCB, cromo, mercurio, ecc.). E questo perché paesi come gli USA, l'Inghilterra o la Svizzera hanno proibito la produ-

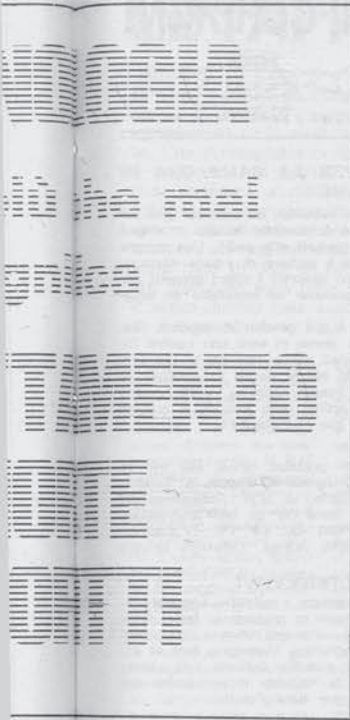
zione sui loro territori di alcune sostanze estremamente pericolose e ne hanno trasferito la produzione verso l'Italia, o altri paesi a « medio sviluppo » come l'Olanda.

E' chiaro quindi che di ICMESA in Italia non ce n'è una sola; infatti centinaia di fabbriche bombano come, a volte peggio di quella di Seveso, si sono insediate nel nostro territorio grazie anche ad una totale permissività da parte delle autorità del nostro paese a livello locale e centrale.

Di questo tipo di neo-colonizzazione massiccia dobbiamo soprattutto ringraziare le società multinazionali che considerano i territori dove impiantare le fabbriche come « terre di conquista » e le popolazioni alla stregua di « cavie ». Ne è un esempio il discorso pronunciato alla televisione svizzera poco tempo dopo lo scoppio di Seveso, da Adolf W. Jann, direttore generale della Hoffmann-La Roche: « Certo anche qui si sente dire che in Italia c'è gente che si lamenta per l'incidente di Seveso. Si sa che gli italiani, e specialmente le donne si lamentano sempre, tutti sanno che gli italiani sono un popolo estremamente emotivo... E' il capitalismo vuol dire progresso e il progresso può portare talvolta qualche inconveniente... ».



U
Se ogni proce...
ivo è un proce...
propagazione e m...
nazione della r...
era le cause...
ecologici vanno...
nel modo di esse...
produzione. Se...
lavorativo è...
esso alienato,
natura trasfor...
contrappone al...
diventa di fro...
potenza a...
Quindi l'attività...
za del processo...
no in una società...
tica è attività...
non solo l'ogg...
produzione è all...
anche il modo e...
produzione si...
rispetto al proc...
trasformazione...
za, come mom...
straneazione.
Ma la natura...
stare usata nei...
produttivi per l...
to del capitale s...
traverso varie fo...
prime, ene...
na, ecc.), ma...
stessi mercificati...
i suoi aspect...
per procede...
l'espansione...
ha costanteme...
dell'espansio...
terrore delle m...
era vicino il mo...



Chi è Barry Commoner

Barry Commoner, scienziato-ecologo marxista americano, famoso soprattutto per i suoi libri «Il cerchio da chiudere» e per quello più recente «La povertà del potere» dove illustra i problemi inerenti i rapporti tra energia, economia e ambiente, è un convinto fautore di quel tipo di «transizione al socialismo» portata avanti dal PCI. Non a caso è stato chiamato in Italia poco tempo fa dal PCI affinché sostenesse con le sue conoscenze scientifiche la scelta nucleare per la quale il partito ha optato negli ultimi mesi dopo l'approvazione in Parlamento del Piano Energetico Nazionale (20 centrali nucleari da qui al 1985).

Invece, in un'assemblea-incontro svoltasi a Montalto di Castro alcuni dirigenti e scienziati del PCI e le popolazioni del posto (tale incontro era stato promosso dal PCI per convincere la gente dell'utilità della scelta nucleare), Barry Commoner smontò punto per punto le tesi sostenute dal PCI con precisi argomenti di ordine sia economico-politico (alti costi di costruzione, militarizzazione delle zone prescelte per i siti, perpetuamento di un sistema di produzione fondato sullo spreco, disoccupazione, ecc) che ambientale (sicurezza degli impianti, radioattività, inquinamento termico, ecc): tutto ciò anche e soprattutto in base alle esperienze già avute negli USA, dove i programmi nucleari sono decisamente in una fase più avanzata che in Italia. Le popolazioni di Montalto di Castro e di tutta la Maremma, già in lotta da alcuni mesi contro l'installazione di centrali nucleari sui loro territori, uscirono da questo incontro con il PCI, grazie all'apporto di Barry Commoner, più forti rispetto alle loro posizioni tanto che riuscirono ad organizzare la famosa manifestazione di Montalto di Castro del 20-3-77 che molto ha contribuito al dibattito ed alla crescita dei movimenti antinucleari in Italia.

Nocività operaia

Ma le vittime, gli inquinati, gli intossicati, i derubati della «natura» cosa ne pensano? E cosa potrebbero pensare dal momento che tutto questo è parte integrante della loro vita?

Troppo spesso forse ci si dimentica che la «componente della natura» più sfruttata e più degradata è l'uomo. Se non si riesce a cogliere questo nodo fondamentale che colloca degradazione «umana» e «ambientale» nel quadro complessivo dello sfruttamento nato con la divisione del lavoro, si ripropone la contraddizione falsa e antistorica tra una natura idealizzata a se stante e l'uomo, inevitabilmente distruttore di essa. Tema estremamente funzionale alle classi dominanti per sostenere che siamo tutti responsabili e tutti dobbiamo pagare.

Ma i lavoratori ed i proletari hanno già pagato fin troppo sulla loro pelle l'umanità e l'innaturalità del modo di produzione capitalistico.

Ed ora che la «nocività» si è allargata dall'ambiente di lavoro all'ambiente «totale», all'aria, all'acqua, ai cibi, sono sempre loro a pagarne le conseguenze maggiori (anche se in questo non sono più soli). La degradazione ambientale rientra dunque nei temi più vasti della lotta anticapitalista ed è ormai una componente, della condizione di vita proletaria.

Barry Commoner (vedi scheda) rileva che «ogni qualvolta l'ambiente viene degradato da una sostanza industriale inquinante, è il lavoratore che viene esposto ad essa per primo ed in misura più grave. Le leggi della fisica ci dicono che la concentrazione di un elemento diffuso nell'ambiente da una data fonte, aumenta nettamente man mano che ci si avvicina a questa fonte. Il lavoratore passa le sue giornate precisamente alla fonte di queste sostanze che inquinano l'ambiente, proprio dove esse possono

arrecare i danni maggiori».

Inoltre i lavoratori spesso vivono vicino alle fonti di inquinamento, nei quartieri periferici della città, dove l'aria è pestilenziale, il verde manca in modo assoluto e i servizi sono inesistenti. Non solo quindi l'ambiente di lavoro, ma anche l'ambiente in cui dormono mangiano, vivono, è impregnato dei veleni e dei fumi scaturiti dal processo di produzione capitalistico.

La nocività dunque si estende dalla fabbrica a tutto il territorio: in teoria è allora facile vedere la lotta operaia contro questo aspetto del dominio padronale come un'articolazione della lotta generale nella società per l'ambiente e per il diritto alla vita; ma la realtà è diversa: finora molto spesso il padrone è riuscito a segnare, talora anche a contrapporre, bisogni a bisogno, usando la leva del ricatto sull'occupazione.

Il capitalismo si è appropriato della natura oltre che dell'uomo: ha mercificato tutto, dal nostro corpo all'aria che respiriamo. Ha avvelenato tutto. Ha comprato la nostra intelligenza e la nostra fantasia, il nostro cervello e il nostro cuore. Ma non possiamo proprio farci niente?

A cura di
Stefano Borselli, Angelo Morini, Lorenzo Vallerini.

inalizza-
massi-
come il
duzione,
i, si ha
del ne
della
ento in-
nti fon-
dell'uo-



RAPPORTO UOMO-NATURA

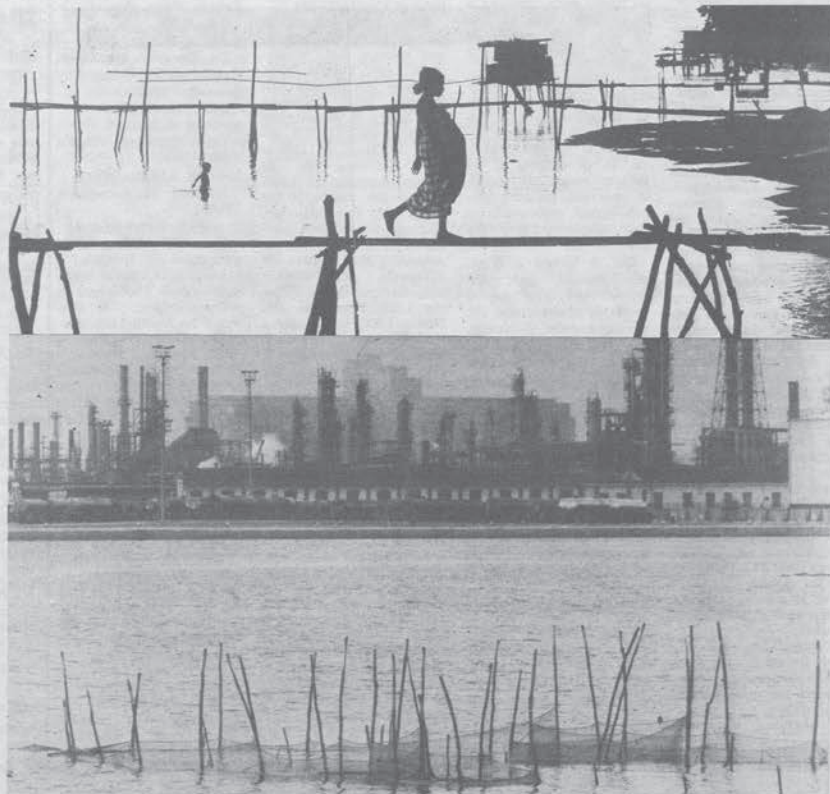
Se ogni processo lavorativo è un processo di appropriazione e di trasformazione della natura, allora le cause dei danni ecologici vanno ricercate nel modo di essere di tale produzione. Se il processo lavorativo è un processo alienato, allora la natura trasformata si contrappone all'uomo e diventa di fronte a lui una potenza a sé stante. Quindi l'attività finalistica del processo produttivo in una società capitalistica è attività alienata: non solo l'oggetto della produzione è alienato, ma anche il modo ed i mezzi di produzione si pongono, rispetto al processo di trasformazione della natura, come momenti di estraneazione.

Ma la natura non solo viene usata nei processi produttivi per l'espansione del capitale stesso, attraverso varie forme (materie prime, energia, acqua, ecc.), ma è anche ormai mercificata in tutti i suoi aspetti. Infatti, per procedere nella sua espansione nella produzione capitalistica, ha costantemente bisogno dell'espansione dell'universo delle merci. Sembrerebbe vicino il momento in

cui tutto sarà trasformato in merce.

L'aria pura ed il mare vengono, ad esempio, già venduti sul mercato dai paesi capitalistamente maturi nel momento in cui offrono le vacanze come momento di rigenerazione del fisico debilitato dalla permanenza in città. La stessa cosa accade per il verde ed il silenzio (ormai, in città, ad appannaggio solo dell'alta borghesia), i paesaggi, le bellezze naturali, ecc. Se si pensa che a Tokio vi sono delle macchinette situate lungo le strade e dalle quali, nelle giornate in cui l'aria è più inquinata del solito, si può avere, pagando ovviamente, una boccata di vero ossigeno, allora ci si rende conto che ormai si tende a mercificare ogni aspetto della nostra vita per aumentare i profitti dei padroni, quegli stessi che inquinano.

Questo continuo processo di ampliamento del mondo delle merci non fa altro che magnificare gli effetti negativi di una produzione estraniata, riproducendoli su scala sempre più allargata.



territori di
estremi
e ne
la pro-
'Italia,
o
nedio svi-
Olanda.
di che di
a non ce
fatti cen-
che bon-
te peggi-
so, si so-
il nostro
anche ad
missività
autorità
a livello
e.
di neo-
massiccia
tutto riu-
tà multi-
nsiderano
impianta-
ne come
sta» e la
stregua
è un e-
orso pro-
elevisivo
mpo dopo
rveso, de-
direttore
Hoffman
to anche
e che in-
he si la-
idente di
che gli
lmente le
ano sem-
che gli
i popolo-
otivo... E
vuol dire
progresso
volta a
dente...

Milano, passaggio a Nord Ovest

« Qui per ora arrivano solo le ventate dalla città »: i compagni che abitano tra Milano e Varese aprono la discussione sul lavoro politico nelle zone industriali di provincia



Contributo alla discussione di alcuni compagni che vivono nella provincia e cioè nella cintura nord-ovest di Milano, nel Varesotto: a Bollate, Baranzate, Busto, Castano, Garbagnate, Saronno, Rho, che ultimamente si sono riuniti in assemblea nella sezione di Garbagnate. Prima cosa tra Milano e la provincia di Milano e di Varese vengono venduti oltre 5000 giornali, ma i compagni non si conoscono. La realtà della fabbrica, scuola e paese nella quale viviamo è diversa da paese a paese (di dimensione dalle 3 mila ai 40 mila abitanti, separati da pochi chilometri): c'è una situazione di grosse fabbriche come Alfa, Montedison, CGE, Secc, e di piccole nelle quali i lavoratori producono e sopravvivono. L'organizzazione della vita dei paesi come Limbiate, Novate, Bollate è di completa subordinazione alla città di Milano, riducendosi ad essere dei paesi dormitorio per immigrati meridionali e pendolari.

La condizione giovanile, non identificandosi nel paese, è alla ricerca di una valvola di sfogo nella città, come momento di fuga dalla propria condizione, le lotte politiche fatte dai giovani in provincia sono quasi sempre subalterne alle « indicazioni » della città: mancano dell'autonomia, che parte dalla propria realtà.

Nelle grosse fabbriche ovviamente per via di una coscienza operaia maggiore, il discorso politico è recepito; così spesso da parte dei compagni è più facile fare passare contenuti di lotta, ovviamente in contrapposizione con i « pompieri » del PCI (organizzati in cellule).

Per le piccole fabbriche il discorso è abbandonato a sé. Si verificano condizioni di lavoro pesanti, moltissimi straordinari, sfruttamento giovanile, lavorazioni nocive.

IL VARESSOTTO

La situazione tende a cambiare, anche nel Varesotto che è una delle zone più industriali d'Italia.

La maggiore è le ferrovie nord Milano (FNM) che è l'anello di congiunzione fra tutti i paesi del varesotto, determinante per la ricchezza dei padroncini della zona.

Che cosa è per i proletari la FNM? È una specie di posta pneumatica che spedisce nella città 4000 persone, bus-solotti di carne umana, divisi in prima e seconda classe, ogni giorno, e da 2 mesi sono pure aumentati del 30 per cento i prezzi e non ci sono ancora state proteste organizzate. Nei vagoni si discute, di sport, del tempo libero della famiglia e di cazzate varie, si gioca alle carte, si fa la maglia, l'uncinetto e si dorme.

Le fabbriche del varesotto sono in maggioranza artigiane: nella sostanza ogni villa, ogni casa è una piccola fabbrica. In prevalenza si lavorano manufatti tessili, si conciano pellami, piccoli lavori meccanici.

Le case sono reparti decentrati.

Qui il lavoro a domicilio assume un volto nuovo; a farne uso è lo stesso proletariato, che spesso accetta il ricatto, per realizzare sogni come la villa, la casa per i figli, il pezzo di terreno.

Nelle fabbriche le condizioni di sfruttamento raggiungono livelli allucinanti, con un magro salario e da un grosso numero di ore straordinarie retribuite.

La preparazione sindacale è scarsa; anzi per lo stesso sindacato è difficile trovare momenti di discussione.

Indubbiamente la condizione in cui si trovano a lavorare i compagni in queste fabbriche è difficile, ecco una delle ragioni per cui spesso abbandonano l'intervento della propria realtà, sottovalutando l'importanza politica, rivolgendosi verso altre realtà come il

lavoro esterno, sul territorio.

I collettivi DP (egemonizzati dai compagni di AO) dopo il 20 giugno sono caduti nella disgregazione, abbandonando ogni tipo di attività politica.

Anche i militanti e simpatizzanti di LC sono stati coinvolti in questa situazione, ma oggi avvertiamo la necessità della ripresa del lavoro politico: i compagni più sensibili si trovano senza

reali punti di riferimento se non quello del giornale: quindi la nostra iniziativa si muove per sviluppare come fase iniziale coordinamenti, nei quali i compagni abbiano modo di discutere partendo dalla propria condizione, escludendo gli errori passati (spesso all'ombra dei collettivi di DP) capaci di una analisi specifica e autonoma delle ventate che vengono dalla città.

È proprio su questo senso avvertiamo che la battaglia sull'occupazione giovanile è contraddittoria in questa provincia proprio per il tessuto di piccole fabbriche e per l'alto concentrazione di piccole aziende.

Senza attendere che i compagni « dirigenti » ci diano la linea (stiamo smettendo con opportunismi del tipo « Lotta Continua dov'è » e ci stiamo organizzando).

Ci si vede sabato nella sezione di Busto alle 15 in via Cadorna 15 (Piazza Trento o Trieste). I compagni simpatizzanti della cintura nord e della provincia di Varese intervengono.

Chi ci finanzia

Sede di MILANO: 604.50 (segue lista).

Sede di CATANZARO

Wilma 1.000, Raccolti in piazza 1.000, un compagno operaio 500, in pizzeria 1.000, Valerio 3.000, Gabriele 500, Angelo 500, Vinicio 100, Domenico 500, lavoro di alcuni compagni 10.000, IV C2 del liceo artistico di Catanzaro, Loredana 500, Luciano insegnante 5.000, Teresa 500, Serenella 500, Carlo 500, Donatella 500, Gaetano 500, Fausto 100, Riccardo 500, Saverio 500, Antonella 500, Mimmo 100, Elisabetta 500, Franco 500, Saverio 1.000, Claudio 1.000, Franchino 500, Nonna 1.000, Una ragazza 1.000, Enzo di Roma 1.500, Ottavio 500, Francesco e Leo 3.000, Antonio 1.000.

Sede di COSENZA

Vittorio T. 10.000, raccolti da Raffaele e Giuseppe a mensa 20.000.

Sede di BRESCIA

Collettivo giovanile Galto Selvaggio 20.000.

Sede di FORLÌ

Sez. Cesena 30.000.

Sede di LA SPEZIA

I compagni della cooperativa musicale 10.000.

Sede di VARESE

Alda e Matteo 30.000, Sez. Busto Arsizio: Pio 1.000, Angelo 2.000, Roberta 1.000, Enzo 1.000, Marina 800, Laura 1.000, Dino 10.000, Michele 500, vendendo il giornale 5 mila 700, raccolti dai compagni 9.000.

Sede di SCHIO

Raccolti allo spettacolo

di Dario Fo 38.000, Rino 10.000, Laura, Daniela, Enrico, Piero, Armido, Ivana 30.000.

Sede di BOLZANO

Da Brunico: Monica di Innsbruck 20.000.

Sede di PESARO

Sez. Urbino 18.000.

Sede di LEOCE

Liceo Classico Virgilio 3.000.

Sede di ALESSANDRIA

Raccolti dai compagni 125.000.

Contributi individuali

Paolo T. - Rimini 1.500, compagno - Bologna 3 mila, C.B. - Varese 5.000, Massimo P. - Genova 5 mila, Mario C. - S. Giovanni La Punta 1.000, Sergio e Fiorella - Padova 7.000, Franco e Sonia P. - Milano 10.000, Raffaella di Bollate vendendo anelli ad una festa di LC 12 mila, Giovanni F. - Coccione 10.000, Piero Sip - Roma 2.000, Paolo Thea - Torino 50.000, Piero B. - Torino 5.000, Colecchia - Milano 15.000, Francesco Forlì 2.000, Antonio B. - Livorno 100.000, Roberto 5.000, Lapi - Firenze 1300 raccolti alla cena di Biaggio - Roma 23.000, Alberto di Talenti 1.000, Anna A. - Milano 2.000, Amiche - Padova 6.000, Gioacchino - Heidelberg 20 mila, compagni della caserma Zappalà - Aviano 13.100, Peli compagno edile di Pavia 3.500.

Totale 1.274.600

Totale prec. 12.527.790

Totale compl. 13.802.390

AVVISI-AI-COMPAGNI



TELEFONATE OGNI GIORNO ENTRO E NON OLTRE LE ORE 12.

□ MATERIALI PER LA CAMPAGNA DI SOTTOSCRIZIONE

Per il giornale: sei manifesti da vendere (uno 500 lire, cinque 2.000. Non è possibile inviarti a singoli compagni, bisogna richiederli alle sedi). Una mostra fotografica in cui oltre a parlare di « come eravamo e come siamo » vengono illustrati i nostri progetti per il futuro. È in preparazione un manifesto da affiggere.

Azioni tipografica: è già pronto un depliant illustrativo e fra qualche giorno ci sarà una mostra fotografica. Questi materiali vanno richiesti al più presto. I manifesti devono essere pagati in anticipo, la spedizione verrà fatta quando arrivano i soldi (meglio vaglia telegrafici con scritto nella causale il numero e il tipo di manifesti che si richiedono).

□ GENOVA

Dibattito sull'ordine pubblico lunedì alle ore 21 al teatro AMGA. Intervengono: A. Faccio, A. Langer, V. Foa, Borrè e Pellegrino di M.D., Sanguineti del PSI. Si raccolgono le firme per gli otto referendum. Hanno aderito: PSI, FGSI, LC, DP, PR, IV Internazionale, Praxis, Gioventù Aclista, Collettivo operaio portuale.

□ ITINERARI ALTERNATIVI

Invitiamo tutti i compagni, i collettivi, i gruppi teatrali e musicali che hanno in programma feste, festival, manifestazioni nel corso dell'estate a telefonarci e a inviarc i loro programmi. Vorremmo fare al più presto una pagina sul giornale dedicata agli « itinerari alternativi » per le vacanze e in seguito una rubrica periodica per tutta l'estate.

□ BOLOGNA

Sabato festa popolare in appoggio alla campagna per i referendum organizzata dai giovani di S. Donato per gli otto referendum. Dalle 16 alle 24 musica e raccolta di firme.

□ COMO

Domenica 19, in piazza S. Fedele, alle ore 17,30, concerto della TRES Band, promossa dal comitato per gli otto referendum, aderiscono LC, PR, MLS.

In sede funziona il telefono 031-279496. Ogni giorno è aperta dalle 18 alle 19,30.

□ VARESE

Oggi, nella sezione di Busto Arsizio, in via Cadorna 15, alle ore 15, riunione dei compagni della cintura nord della provincia aperta a tutti i simpatizzanti.

□ ALBA (CN)

Oggi, coordinamento regionale agricoltura alle ore 15 alla libreria La Torre.

□ CREMONA

Oggi manifestazione contro la denuncia alle cinque compagne del collettivo autonomo delle donne con l'adesione della sinistra rivoluzionaria. Concentramento alle ore 16,30 alla stazione. Alle 21 spettacolo con Antonietta Laterza a Palazzo Cittanova. Mercoledì alle ore 9 tutti in tribunale al processo.

□ PADOVA

Manifestazione femminista contro la repressione sulle donne, per l'aborto libero e gratuito, per la libertà di Claudia e Manola, per la libertà di tutte le compagne che lottano. Sabato 18 con partenza alle 16,30 dal piazzale della stazione. Indetta dal collettivo donne, centro femminista, movimento autonomo di liberazione della donna, collettivo femminista di via Cristofori, gruppo donna-quartiere di Portello.

□ ALBANO

Manifestazione delle donne per il diritto di gestire il proprio corpo e contro la provocazione democristiana sabato 18 alle ore 17 indetta dal coordinamento femminista dei castelli Romani.

□ VIAREGGIO

Sabato alle ore 21 in sede attiva generale per discutere le iniziative contro il divieto.

□ CATANIA

Sabato, alle ore 10, nella sede del Partito Radicale, in via Ospizio dei Ciechi 13 (dalla stazione ci si arriva col 36 e il 29) attivo provinciale e di tutta la Sicilia orientale.

□ NISCEMI (CL)

Sabato alle 19 assemblea cittadina su: elezioni elezioni comunali della zona. Si prepara un convegno di zona.

Seminario nazionale sull'ordine pubblico

La riunione preparatoria di Bologna per il seminario nazionale sull'ordine pubblico è spostata a domenica 26 giugno, a causa della indisponibilità del Collettivo Politico Giuridico, impegnato nella difesa dei compagni detenuti di Bologna. La riunione si terrà a Roma.

LE TAPPE DEL COMLOTTO

Il PCI, lo stato, il governo, il Resto del Carlino, parlano da mesi di complotto. Persico e Catalanotti (soprannominato «Cava-complotti») ce la mettono tutta per costruirlo. Che il complotto ci sia stato (e continui) è certo, ma ad ordirlo sono proprio coloro che intendono attribuirlo al movimento, ai compagni e alle organizzazioni che ci stanno dentro. Questo è dimostrabile non solo attraverso un ragionamento politico, ma anche sulla base di dati di fatto. Le informazioni che forniamo sono tutte rigorosamente certe e senza dubbio note anche al PCI che però se ne guarda bene dal renderle note.

Il 6 marzo un grande corteo per la liberazione di Panzani percorre Bologna, impone il proprio percorso e il rispetto dei propri obiettivi: due case vengono occupate, la RAI presidiata dai compagni che vogliono imporre un comunicato. La polizia è comandata dai funzionari dell'ufficio politico che, da qualche tempo, hanno col movimento un rapporto di maggiore elasticità. Nonostante la grande tensione non si verifica alcun incidente. Il questore Palma si lamenta per l'atteggiamento tenuto in piazza dalla PS, minaccia denunce per gli organizzatori della manifestazione, manda avvisi in stile mafioso per far sapere che si preannunciano tempi duri...

L'8 marzo lo stato cerca la vendetta: un corteo di femministe diretto all'occupazione di uno stabile sfitto per farne un centro della donna, viene selvaggiamente caricato: una compagna subisce gravissime lesioni al volto. A comandare polizia e carabinieri è il dott. Mastino, noto reazionario promotore a Bologna del sindacato autonomo, uomo di fiducia di Cossiga. Questo episodio provoca i primi dissensi con i componenti dell'ufficio politico.

L'11 marzo polizia e carabinieri comandati dal dott. Mastino si schierano ad Anatomia. I Ca-

mento diretto con Cossiga che, da Roma, dirige personalmente le operazioni.

Nel tardo pomeriggio, mentre iniziano i primi scontri di fronte alla sede della DC, Colliva, segretario democristiano, portavoce della destra fanfaniana, in contatto telefonico diretto (dalla Prefettura) con Cossiga, richiede l'intervento dell'Esercito. Si tratta della prima avvisaglia di una manovra che si concretizzerà nell'occupazione militare della città; ora, dopo i primi tentennamenti, caldeggiata anche dal PCI.

Il 12 marzo alle 8 viene ucciso a Torino il brigadiere Ciotta, impegnato nella costruzione del sindacato di PS; l'omicidio viene effettuato con le tecniche dei killers professionisti e si ha l'impronta chiara dei servizi segreti. Nel pomeriggio Costantino Bellusco (neo direttore di «Ordine pubblico») tenta di cavalcare il disorientamento così artificiosamente creato dentro la PS invitando gli agenti a uno sciopero di mezz'ora per la mattina del lunedì successivo.

Alle 16,40 PS e CC, rafforzati da numerosi reparti provenienti dall'esterno, convergono sull'università da tre parti ma sono respinti dai compagni. Lo stesso si verifica alle 21 e a questo punto gli agenti di PS si rifiutano di rientrare lo sgombero. Nella notte del 13 marzo, da fonti parlamentari della sinistra revisionista e riformista, viene ufficialmente dramata la notizia che all'1,00 (all'una, insomma), nel corso di una riunione al vertice, i CC accusano la PS di non «saper reprimere i disordini» e minacciano di rendersi operativamente autonomi dal Ministero degli Interni. La cosa però non ha seguito e viene sempre ufficiosamente,

smentita.

Alle 6 del 13 marzo l'Università deserta viene occupata da PS e CC con l'impiego di 3 auto-blindo e di 3 M113. La RAI alle 7 comunica che «non si esclude che 200 studenti armati siano asserragliati nell'Università». La notizia proviene da un maggiore del CC. Giunge intanto anche il Padova con il famigerato cap. Montalto.

Di quelle giornate e delle successive molte altre cose ci sarebbero da dire e da ricavare. Per ora ci basterebbe aver chiarito che nei primi giorni di marzo un complotto si è sicuramente verificato; che esso ha avuto nel Ministro degli Interni, nei carabinieri e nei reparti speciali (come il Padova) al contempo esecutori e centri di direzione politica e militare; che fin dall'8 marzo questo complotto è stato personalmente ordito da Cossiga in filo diretto col dott. Mastino e l'arma dei CC.

Bologna 1927: ma non c'era il fascismo?

Dunque ci saremmo sbagliati. Non esiste alcuna delibera del sindaco Zanigheri che vieta di sedersi per terra nelle piazze. Abbiamo detto il falso, ci spiega un corsivetto dell'Unità, perché queste norme sono «precedenti di cinquanta o sessanta anni al sorgere del "movimento"» e «il comune non ha cambiato niente nei regolamenti». Cioè Zanigheri ha rispolverato norme risalenti al 1927 o al 1917 — tempi bui, se non ricordiamo male — non le ha cambiate e si è limitato a ricordare che esistono e vanno applicate. (Ma non è successo che anche l'Unità e il PCI abbiano protestato perché venivano applicate norme — già esistenti e non modificate — del Codice Rocco? Ma erano altri tempi non esisteva ancora il movimento fra virgolette). E bravo Zanigheri, dunque. Gli chiediamo scusa comunque per da quell'attento storico tasia che non ha, non è

di «occos ons [sp puruf] copiato dagli amministratori del '27!

E ce lo immaginiamo — da quell'attento storico che è — ricurvo su leggi leggine e regolamenti alla ricerca affannosa di qualche cosa risalente a cinquanta o sessanta anni fa che consenta di vietare la circolazione e la sosta in Piazza Verdi.

Si perché in questa Piazza — luogo di ritrovo e di concentramento del movimento — c'è anche «Al Cantuzen», che si dice, riaprirà fra poco ricostituendo la sua splendida enoteca. Così sindaci, amministratori e burocrati del PCI potranno ricominciare a frequentarlo come era già loro abitudine. Riuscirà Zanigheri a trovare un vecchio editto non abrogato che non vieti solo di mettersi seduti in Piazza Verdi, ma anche di stare in piedi di circolare o di guardargli fisso negli occhi? Per non essere disturbati.

Bari - Oggi la manifestazione per i compagni arrestati

Bari, 17 - Si è svolto ieri alla facoltà di lettere il processo popolare contro «la mafia dell'università» indetto dal Movimento studenti fuori sede, questa iniziativa aveva due obiettivi:

1) Continuare il lavoro di rottura dell'isolamento che il potere baronale e la stampa avevano creato attorno al movimento con l'arresto di 6 compagni e la denuncia di altri 188, a partire da una campagna di calunnie e di falsificazioni che voleva far apparire la lotta di un movimento forte come mai prima è stato a Bari, farla apparire come una «squallida storia di criminali comuni, prosti-

tute, drogati abilmente manovrati da forze repressive dell'università» (come più volte ha anche vergognosamente ripetuto la federazione provinciale del PCI di Bari).

2) Smascherare minuziosamente gli organi del potere responsabili dei più grossi furti mai fatti finora, delle truffe, delle speculazioni, della contesa tra Cassa di Risparmio di Puglia e Banca Popolare dove stanziare i 30 miliardi stanziati dal governo per l'università di Bari; nei rapporti precisi tra Viggese (PSDI) e Confederazione Studentesca, con i campi paramilitari fascisti, tra uomini del po-

tere ed industriali dei sequestri a Bari.

Il fatto importante di questa assemblea è la grossa partecipazione, oltre 600 compagni (tenendo conto del clima di esami), la vivacità del dibattito ed il salto in avanti nello smascheramento del potere. L'assemblea ha anche confermato unitariamente la manifestazione di domani mattina che ha carattere regionale, che vuole essere una risposta anche all'arresto dei 6 compagni avvenuta a Lecce 2 settimane fa. Il corteo partirà oggi da piazza Garibaldi e non da piazza Umberto come precedentemente pubblicato, alle ore 10,30.

Prima di partire per le vacanze: affida il gatto ai vicini, chiudi luce e gas, annaffia i fiori e manda i soldi a Lotta Continua

<p>CONTI CORRENTI POSTALI RICEVUTA di L. _____ di un versamento</p> <p>Lire _____</p> <p>Bolettino di L. _____</p> <p>sul C/C N. 49795008</p> <p>intestato a LOTTA CONTINUA Via Dandolo, 10</p> <p>eseguito da _____</p> <p>residente in _____</p> <p>oddi _____</p> <p>Bollo lineare dell'Ufficio accettante</p> <p>L'UFFICIALE POSTALE</p> <p>Cartellino del bollettario</p> <p>numerato d'accettazione</p> <p>L'UFF. POSTALE</p> <p>Bollo a data</p> <p>Importante: non scrivere nella zona sottostante!</p> <p>data progress numero cento importo</p>	<p>CONTI CORRENTI POSTALI Certificata di accredito di L. _____</p> <p>Lire _____</p> <p>Bolettino di L. _____</p> <p>sul C/C N. 49795008</p> <p>intestato a LOTTA CONTINUA Via Dandolo, 10</p> <p>eseguito da _____</p> <p>residente in _____</p> <p>oddi _____</p> <p>Bollo lineare dell'Ufficio accettante</p> <p>L'UFFICIALE POSTALE</p> <p>Cartellino del bollettario</p> <p>numerato d'accettazione</p> <p>L'UFF. POSTALE</p> <p>Bollo a data</p> <p>Importante: non scrivere nella zona sottostante!</p> <p>data progress numero cento importo</p>
---	--

Mod. 48-B-105 AUT. cod. 127802

Donne e repressione

Questo non è il nostro festival

Padova, 17 — Si è svolta martedì 14, a Padova, un'assemblea di tutte le componenti «vecchie» e «nuove» del movimento femminista padovano. All'ordine del giorno erano: a) articolare una risposta al boicottaggio della legge sull'aborto; b) prendere delle iniziative per la liberazione di due compagne femministe arrestate in occasione degli scontri del 19 maggio organizzati da un settore del movimento studentesco di Padova a cui, peraltro, le compagne arrestate risultano estranee.

Nelle settimane precedenti si era delineata una spaccatura tra i vari collettivi femministi sulla necessità che il movimento delle donne si faccia carico della liberazione di compagne arrestate in occasione di scadenze politiche organizzate da gruppi della sinistra rivoluzionaria. Su questa discussione si è inserito il problema dell'aborto. Alcuni collettivi negando che la difesa e la liberazione delle compagne spettasse al movimento femminista proponevano per mercoledì una manifestazione solo sui contenuti dell'aborto rivendicando una legge «che non limita in alcun modo la nostra libertà di decidere ed obbliga lo stato a fornirci gratuitamente e con tutta l'assistenza gli anticoncezionali e l'aborto». Invitavano ad aderire tutte le donne e l'UDI. Altri collettivi avevano già proposto un'altra manifestazione per

sabato sul fermo di polizia visto come strumento di attacco alle «avanguardie» del movimento delle donne, per la liberazione delle compagne arrestate e sull'aborto intesi entrambi come aspetti di una stessa repressione statale e democristiana. Ci è sembrato tuttavia che il tema dell'aborto per queste compagne fosse valutato secondariamente rispetto alla repressione militare e poliziesca. (Il manifesto di convocazione presenta una donna ammucchiata tra due carabinieri e un medico obiettore di coscienza?) Lo scontro tra queste due posizioni si riduceva a volte nell'accusa reciproca di non essere femministe, di non essere autonome, di essere borghesi. Il confondersi di fatto in una sterile polemica che non toccava i contenuti che realmente esistono, valutazioni diverse e forse anche contrapposte. Noi crediamo che si dovesse andare a costruire un'unica scadenza di lotta che vedesse tutto il movimento femminista pur a partire dalla coscienza che esistono valutazioni e impostazioni

diverse, mobilitato per l'aborto e per la liberazione delle compagne. Proponiamo per questo che si discuta su come ogni donna oggi possa abortire gratuitamente e liberamente. Ci sembra che la proposta del solo referendum si configuri per molti «compagni maschi» come una scadenza tutta politica in cui ci si conta o in cui ancora una volta il problema dell'aborto è usato per una logica di schieramenti.

Infatti che l'aborto non sia più reato non ci dà nessuna possibilità concreta di abortire liberamente e gratuitamente. D'altro lato questa legge non rispetta affatto i nostri bisogni e non ci sentiamo di mobilitarci per essa come fa l'UDI. Pensare ad una legge migliore implica definire il nostro rapporto con le istituzioni, accettare un qualsivoglia compromesso ben sapendo che in ogni caso in una società classista e sessista anche la legge migliore non rispetterebbe i nostri contenuti. Rispetto al fatto se il movimento femminista debba o meno farsi carico della liberazione di compagne arrestate in scadenze di lotta organizzate dalla si-

nistra rivoluzionaria, noi pensiamo in ogni caso di mobilitarci contro la repressione e per la liberazione di tutte le donne arrestate.

L'assemblea si è conclusa ribadendo gli schieramenti e mantenendo le due manifestazioni distinte: una mercoledì 15, l'altra sabato 18. L'UDI, speculando sulla scissione del movimento femminista, ha indetto una terza manifestazione per giovedì 16. Crediamo che questa situazione pur avendo origine da grosse e reali contraddizioni crei disorientamento in tutte le donne che rifiutando una logica di schieramenti e volendo confrontarsi sui propri bisogni, vogliono mobilitarsi contro tutte le forme che la repressione maschilista e reazionaria assume.

Collettivo via Bonazza

Ferrara, 18 — Si sta svolgendo in questi giorni a Ferrara il festival nazionale dell'Unità dedicato alla donna. Il PCI ha precisato che questa manifestazione vuole stimolare il confronto fra le donne che «hanno vissuto le esperienze di lotta del passato con le giovani che più direttamente sono state coinvolte dalla più recente dinamica del movimento delle donne (da l'Unità) e l'incontro fra le donne del sud e quelle del nord: il rapporto di scambio fra queste componenti sarebbe garantito dalla interconnessione esistente fra «lotta per il riscatto e la dignità del lavoro e l'obiettivo, pur sempre presente, dell'emancipazione della donna da una condizione di subalternità e di discriminazione a cui andrebbe aggiunta la di-

scussione sui nuovi temi di dibattito emersi, come «la sessualità, la coppia ecc.». L'impostazione che il PCI ha voluto dare alla festa e che ripropone il solito tema dell'emancipazione attraverso il lavoro, ha determinato grosse reazioni da parte delle compagne femministe che sono intervenute criticando il festival e il tentativo del PCI di strumentalizzare il movimento delle donne che da sempre sfugge al suo controllo.

Contro tutto questo il coordinamento emiliano dei gruppi femministi per il salario al lavoro domestico ha indetto per oggi pomeriggio una manifestazione femminista. L'appuntamento è a piazza Municipale alle ore 18. Tutte le donne e i collettivi femministi sono invitati a partecipare.

Col nudo si vende!

A pochi giorni dal voto del senato che bocciando la legge sull'aborto condanna ancora una volta le donne all'aborto clandestino due fra i maggiori organi democratici di informazione periodica «L'Espresso» e «L'Europeo» sono in edicola con copertine per lo meno sconcertanti non certo giustificabili con esigenze di corretta informazione. Il coordinamento giornaliste romane prende atto che in un momento così drammatico per tutte le donne il mondo femminile per molti colleghi maschi si riduce sempre e solo ad un corpo nudo. Se i senatori hanno dimostrato che le lotte delle donne possono essere strumentalizzate per baratti politici, l'atteggiamento dei colleghi dell'informazione non è dissimile. Anche per loro la donna naturalmente nuda, è solo uno strumento in questo caso per aumentare le vendite.

COORDINAMENTO GIORNALISTE ROMANE

□ BERGAMO

E' indetta dai collettivi femministi della provincia e dalla commissione femminile del PSI. Concentramento, sabato, alle ore 17 in piazzale della Stazione.



Prima di partire per le vacanze: affida il gatto ai vicini, chiudi luce e gas, annaffia i fiori e manda i soldi a Lotta Continua

AVVERTENZE

Per ricevere il versamento, il versante deve compilare in tutte le sue parti, a macchina o a mano, purché leggibile con chiarezza il numero e la descrizione del conto ricevente qualora il non siano indicati a stampa. NON SONO AMMESSI BOLLETTINI, RECANTI CANCELLATURE, ABRASIONI O CONFEZIONI. A cura del certificato di accredito e i versanti possono scrivere brevi comunicazioni all'indirizzo del conto depositario.

La richiesta non è valida se non porta i bolli e gli estremi di accettazione impropri dell'Ufficio postale accertate.

La ricevuta del versamento in Conto Corrente Postale, in tutti i casi in cui tale sistema di pagamento è ammesso, ha valore liberatorio per la somma pagata con effetto della data in cui il versamento è stato eseguito.

PUBBLICITÀ C. 2. 3. 4. 5.

Spazio per la causale del versamento

(Da compilare e addebiitare per i versamenti a favore di C/c e C/c di credito)

PERCHÉ LOTTA CONTINUA VIVA

E SCIA A 16 PAGINE !!

INOPORTUNO: non scrivere nella zona sottostante

11

G

— D

La soddi
lettor
i suo
se ch
fatto
bandi
molto
te, la
che i
mo p
dice
primo
morto
da vi
vecch
furoni
retti
semp
comin
varro
era p
ora n
eletto
vinta
la », c
definis
Suarez
Francl
la pep
cola »,
gollist
to, egl
vrà co
con l
non i
maggic
oggi h
alle sc
govern

Per
capire
partito
che co
cento c

Ris

Si rit

I
dei r
si ric
perm
giorn
i dat.

UDC
PSOE
PCE-
Allean
PSP

Ha vinto il PSOE. Ma ha vinto un vertice filotedesco o il voto popolare?

Gli ultimi dati riducono al 31 per cento il risultato dell'Unione di centro. Alla sinistra il 43 per cento



— Dal nostro inviato —

La sinistra spagnola è soddisfatta dei risultati elettorali. I suoi giornali, i suoi leader, la sua base che, ieri sera, ha portato in piazza le proprie bandiere, non tengono molto in conto, giustamente, la statistica elettorale che pone Suarez al primo posto. « Si è vinto — dice — per due ragioni: primo perché « Franco è morto oggi per la seconda volta » e molte delle vecchie cariatidi che ne furono collaboratori diretti sono scomparsi per sempre dalla scena, a cominciare da Arias Navarro che lo scorso anno era primo ministro e che ora non è neppure stato eletto deputato. Ma si è vinta anche la « Pepsi Cola », come i compagni qui definiscono il centro di Suarez, « rinnovatore del Franchismo tanto quanto la pepsi rinnova la coca cola ». Ebbene, il sogno gollista di Suarez è finito, egli da ora in poi dovrà contrattare le riforme con le sinistre che, se non hanno ottenuto la maggioranza, hanno però oggi la forza di opporsi alle scelte di ogni futuro governo.

Per questo è decisivo capire oggi che tipo di partito è quello socialista che con il suo 28,6 per cento dei voti diviene l'a-

go della bilancia. I suoi dirigenti non hanno nulla a che fare con il partito socialista storico dell'epoca repubblicana. Sono « uomini nuovi », tanto che fino all'anno scorso erano del tutto sconosciuti. Quasi nulla infatti il PSOE ha partecipato alle lotte operaie e sociali contro il franchismo, al punto che il suo sindacato, la UGT, nel primo congresso pubblico dello scorso anno, rappresentava soltanto 3.600 lavoratori. Certo il successo elettorale socialista era assicurato, un fenomeno simile avvenne in Italia nel '46 e in Portogallo nel '74, dalla presenza di un vasto strato popolare che vuole spostare a sinistra la società ed è nel contempo spaventata dal comunismo. Se la immagine « kennediana » di Felipe Gonzales, giovanissimo (ha solo 34 anni), di casa nelle capitali socialdemocratiche europee, dinamico (è stato il leader che in questa campagna elettorale ha fatto più comizi, girando in lungo e in largo la Spagna a bordo del suo aereo personale), che questo giovane brillante, una via di mezzo tra Mitterand e Brandt raccogliesse più voti di Carrillo, che pur non volendo rievocare gli spettri della guerra civile,

era scontato in partenza. Non era scontato affatto però l'entità di questo distacco, che ha relegato il Partito comunista a forza minoritaria nella sinistra. Nel trionfo socialista intervengono elementi peculiari della attuale situazione spagnola. Un'analisi dettagliata dei voti rivela che il PSOE ha battuto ovunque il PCE, anche nelle regioni operaie dove le « Comisiones Obreras » (cui i socialisti non hanno mai partecipato) organizzano la lotta di classe da un decennio. Il PSOE è il primo partito in Catalogna, in Andalusia, ha ottenuto anche sorprendenti risultati nel Paese Basco, nelle Asturie e in Aragona, ossia hanno votato per Gonzales le leghe bracciantili e i movimenti organizzati dei disoccupati del sud, i minatori delle Asturie, le roccaforti storiche della classe operaia delle cinture industriali di Barcellona e di Madrid, così come la nuova classe operaia di Pamplona, Saragozza e Vittoria, nate nell'ultimo decennio di industrializzazione accelerata e protagoniste tra le più importanti degli ultimi anni. Quello socialista è stato senz'altro un massiccio voto operaio. L'unico pa-

rallelo con il periodo della seconda repubblica è proprio questo: hanno dato la preferenza al PSOE quelle regioni che da sempre sono le più a sinistra, dove un tempo furono egemoni gli anarchici. Il partito comunista ha fallito in queste zone così come nel resto del proletariato operaio: questo il dato più impreveduto di queste elezioni. Ma in che misura questa base riuscirà a determinare gli orientamenti della direzione socialista? Nei prossimi mesi, molto probabilmente gli elettori socialisti scopriranno che i loro leader sono molto più moderati di quanto abbiano dato ad intendere in questi ultimi due anni. Grande sfoggio di pugni chiusi, bandiere rosse, parole contro i padroni, grande insistenza sui temi della libertà civili, su cui il PCE si è tenuto molto prudente, per ragioni in fondo analoghe a quelle dei loro colleghi italiani, promesse di soluzioni drastiche per i problemi nazionali, hanno

caratterizzato la campagna dei dirigenti socialisti. Essi per lungo tempo hanno insistito affinché il PCE e la sinistra rivoluzionaria fossero le galizati, hanno tentato in ogni modo cioè di dare di sé una immagine unitaria e libertaria, volendo assomigliare molto più ai colleghi francesi che a quelli portoghesi e tedeschi. A favore dei primi, Gonzales ha preso posizione nelle riunioni europee tenute negli ultimi due anni dai partiti socialisti: di qui la tattica elettorale. Ma oggi è molto probabile che la tendenza si inverta e che i socialisti si rivelino molto meno unitari e molto più socialdemocratici.

I loro legami con la socialdemocrazia tedesca, che ha finanziato tutta la loro campagna elettorale, sono evidenti. Il PCE non farà opposizione in nessun caso di fronte a nessuna scelta socialista.

Già Carrillo ha dichiarato che « il PCE svolgerà un ruolo di opposizione costruttiva nel caso di un accordo di governo tra Suarez e il PSOE ».

Il PCE, insomma, non ha nessuna intenzione di abbandonare la moderazione che ha caratterizzato la sua campagna elettorale, il che secondo molti, è causa prima della sua sconfitta. Addirittura Carrillo ha già dato la spiegazione del modesto risultato come frutto di « una certa immagine di estremismo che accompagna il partito ».

Molto più che a una opposizione di sinistra, debole e disarmata politicamente, Gonzales dovrà far fronte alle contraddizioni che nasceranno all'interno del suo partito: la sproporzionata base elettorale che ha raccolto si rivelerà eterogenea.

Non sarà facile per Gonzales tradire le aspettative di questa base.

È uscito

CONSEGNANDO QUESTA PAGINA AI BANCHI DI VENDITA OTTERRETE UN ULTERIORE SCONTO DEL 5%

Risultati elettorali

Si riferiscono all'89 per cento dei votanti

I seguenti dati, non ancora definitivi, modificano il quadro dei risultati che avevamo dato ieri. Lo scarto tra Suarez e il PSOE si riduce al 2,5 per cento. Solo una legge elettorale truffaldina permetterà all'Unione di Centro di contare su di un'ampia maggioranza alla camera. Il PCE diviene il terzo partito. Mancano i dati sulle liste rivoluzionarie:

	voti	%	seggi
UDC (Suarez)	4.989.102	31,1	168
PSOE (Gonzales)	4.580.406	28,6	116
PCE-PSUC	1.509.767	9,4	19
Alleanza Popolare	1.362.712	8,5	17
PSP (Galvan)	588.435	3,6	6

Tutti in lista, per combattere questo preavviamento

Pubblichiamo ampi stralci della legge Anselmi, in vigore da una settimana. E' bene che vengano conosciuti da tutti.

TITOLO I

NORME GENERALI

Art. 1.

Per il 1977 e per i successivi tre anni è stanziata la complessiva somma di lire 1.060 miliardi da erogare secondo quanto disposto dall'articolo 29.

Art. 2.

Le regioni secondo i propri indirizzi programmatici predispongono entro e non oltre il 30 settembre i programmi annuali regionali.

Le regioni provvedono a dare pubblicità ai programmi nei comuni e nelle sedi di decentramento di quartiere, negli istituti scolastici e di formazione professionale, nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese.

Art. 3.

Per i fini di cui al precedente articolo è costituita presso la regione, per il periodo di applicazione della presente legge, una commissione regionale composta da rappresentanti della regione, nonché da rappresentanti delle organizzazioni sindacali, professionali, imprenditoriali maggiormente rappresentative e presenti nel CNEL e da queste designati.

Art. 4.

Presso le sezioni comunali di collocamento è istituita una lista speciale nella quale si possono iscrivere i giovani non occupati, residenti nel comune, di età compresa fra i 15 e i 29 anni. I giovani possono essere iscritti contemporaneamente anche nella lista ordinaria.

I giovani immigrati o appartenenti a nuclei familiari di immigrati possono iscriversi oltre che nella lista speciale del comune di residenza anche in quella del comune di provenienza.

I giovani che abbiano stipulato contratti hanno diritto ad essere reinscritti nella lista speciale se il periodo di lavoro ha una durata inferiore all'anno e possono stipulare nuovi contratti per un periodo di lavoro che cumulato a quello precedentemente svolto non superi i 12 mesi.

Art. 5.

La commissione di collocamento di cui all'articolo 26 della legge 29 aprile 1949, n. 264, e successive modificazioni, provvede alla formazione della graduatoria dei giovani sulla base delle domande presentate, tenendo conto della qualifica professionale e della condizione economica, familiare e personale degli interessati e annotando la propensione indicata ed il titolo di studio.

I giovani possono chiedere di essere destinati ad attività non corrispondenti al titolo di studio di cui sono in possesso.

Come ci si iscrive

Le liste speciali per l'iscrizione tra i 15 e i 29 anni sono aperte fino all'1 agosto presso gli uffici di collocamento provinciali. Spesso le iscrizioni vengono scaglionate secondo l'ordine alfabetico dei giovani richiedenti. Facciamo l'esempio di Torino, che è valido in molte altre città (ma è sempre meglio controllare): il 20 e il 21 potranno iscriversi quelli che hanno il cognome che comincia per A; il 22, 23, 24 segue la lettera B; il 27, 28, 29, 30 la lettera C; in luglio l'1, 4, 5, lettera D; 6, 7, 8, lettera E-F; 11, 12 lettera G, 13 lettera H, J, X, Y, W, K; 14, lettera I; 15, lettera L; 18, 19, 20, 21, 22, lettera M, N, O; 25, 26, 27, 28, 29, lettera P, Q, R; in agosto 1, 2, 3, lettera S; 4, 5, lettera T; 8, 9, 10, 11, lettera U, V, Z.

Il modulo di richiesta si ritira all'ingresso e va compilato sulle prime due facciate.

I DOCUMENTI DA PORTARE:

Occorre avere il libretto di lavoro, lo stato di famiglia, il certificato di residenza e il titolo di studio.

LE DOMANDE DA FARE:

E' sempre conveniente iscriversi per tutti i tipi di contratto, visto che questo è possibile. Ci sono maggiori possibilità di essere assunti, e nel caso miracoloso che si fosse assunti in più di un contratto si può sempre rinunciare. Meglio essere uniti anche nell'iscrizione a tutti e tre i contratti possibili (a tempo indeterminato, contratto di formazione, contratto presso enti pubblici e amministrazioni).

La prima formazione della graduatoria avrà luogo entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge. Gli aggiornamenti successivi avranno luogo a fine giugno e a fine dicembre di ogni anno.

La graduatoria è resa pubblica ed è comunicata al comune, per l'affissione dell'albo pretorio, e alla regione.

Contro l'omessa, erronea o indebita inclusione nelle liste speciali è ammesso ricorso alla commissione di cui all'articolo 25 della legge 29 aprile 1949, n. 264, entro 30 giorni dalla pubblicazione delle liste. La commissione decide sui ricorsi, con provvedimento definitivo, entro e non oltre 30 giorni dal loro deposito.

Art. 7.

Il contratto di formazione:

- 1) può essere stipulato per i giovani di età compresa tra i 15 e i 22 anni, elevati a 24 per le donne e i diplomati e a 29 per i laureati;
- 2) non può avere durata superiore a 12 mesi e non è rinnovabile;
- 3) può essere stipulato per due giovani ogni trenta dipendenti o frazione di trenta.

Per le unità produttive ubicate nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523 (meridione e zone sottosviluppate, ndr) il contratto di formazione può essere stipulato per tre giovani ogni venti dipendenti o frazione di venti.

Art. 8.

Il contratto di formazione deve essere stipulato per iscritto e deve prevedere:

- 1) la durata;
- 2) l'orario di lavoro che non può essere inferiore alle venti ore settimanali e deve consentire al giovane di frequentare qualificati cicli di formazione professionale integrativi promossi o autorizzati dalla regione, l'orario complessivo, comprensivo delle ore dedicate ai suddetti cicli di formazione professionale, non può comunque superare l'orario contrattuale;
- 3) le modalità di svolgimento dell'attività formativa attraverso organici corsi professionali intesi ad assicurare al giovane il raggiungimento di adeguati livelli formativi al termine del rapporto;
- 4) il trattamento giuridico ed economico.

Art. 9.

I giovani assunti a norma degli articoli 6 e 7 hanno aderito alla retribuzione contrattuale prevista per il livello iniziale della corrispondente qualifica; la retribuzione è riferita alle ore di lavoro effettivamente prestate.

Al datore di lavoro sono corrisposte agevolazioni commisurate come appresso:

- a) nel rapporto a tempo indeterminato lire trentadue mensili elevate a lire sessantaquattromila mensili nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1967, n. 1523, per la durata, rispettivamente, di 18 e di 24 mesi;
- b) nel rapporto di formazione, lire duecento orarie elevate a lire quattrocento nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico citato, per la durata di mesi dodici e per le ore lavorative effettivamente retribuite.

I datori di lavoro che abbiano stipulato contratti di formazione, possono, al termine di ciascun anno, realizzare nuovi rapporti della medesima specie con altri giovani, purché abbiano assunto o associato oppure assumano o associno a tempo indeterminato almeno la metà dei giovani occupati con contratto di formazione.

In ogni caso per tutti i giovani assunti a tempo indeterminato a seguito di contratto di formazione sono corrisposte le agevolazioni di cui alla lettera a) del presente articolo per mesi sei elevati a mesi dodici nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico citato. Tale agevolazione è ulteriormente elevata di mesi sei per ogni giovane lavoratrice assunta.

Art. 12.

Fatta eccezione per le ipotesi previste dall'articolo 2110 del codice civile, se il giovane assunto ai sensi della presente legge non frequenta il corso di formazione professionale, o comunque, si assenta per un numero di giornate non inferiore ad un quinto di quello complessivo che è tenuto a frequentare, il contratto di formazione si risolve a tutti gli effetti ed il giovane viene cancellato dalle liste speciali senza potersi più essere reinscritto.

Art. 13.

I datori di lavoro, all'atto della richiesta, devono dimostrare di non avere proceduto, nei sei mesi precedenti, a licenziamenti per riduzione di personale assunto con contratto di lavoro a tempo indeterminato.

TITOLO III DISPOSIZIONI IN MATERIA AGRARIA

Art. 18.

Le Regioni assumono iniziative dirette a favorire nel settore agricolo la promozione e l'incremento

della cooperazione a prevalente presenza dei giovani.

Per il raggiungimento di detto obiettivo lo stanziamento che sarà operato dal CIPE ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 29 va utilizzato per incentivi a favore di cooperative che associno giovani di età fra i 18 e i 29 anni in numero non inferiore al quaranta per cento e non superiore ai settanta per cento dei soci complessivi ed operino nei territori dell'area meridionale o in quelli a particolare depressione del centro-nord.

TITOLO IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SERVIZI SOCIALMENTE UTILI

Art. 26.

Per il periodo di applicazione della presente legge, l'amministrazione centrale e le Regioni predispongono programmi di servizi ed opere intesi a sperimentare lo svolgimento di attività alle quali, oltre al personale istituzionalmente addetto, possono essere destinati giovani in età compresa tra i 18 e i 29 anni.

I programmi si articolano in progetti specifici definiti d'intesa con i comuni o gli altri enti istituzionalmente preposti alla loro attuazione, e si possono, tra l'altro, riferire ai seguenti settori:

- beni culturali ed ambientali;
- patrimonio forestale, difesa del suolo e censimento delle terre incolte;
- prevenzione degli incendi nei boschi;
- servizi antincendi;
- aggiornamento del catasto;
- turismo e ricettività;
- ispezione del lavoro e servizi statali dell'impiego;
- servizi in materia di motorizzazione civile;
- servizi in materia di trattamenti pensionistici de- mandati alla competenza dell'amministrazione periferica del tesoro;
- carte geologiche, sismiche e delle acque;
- assistenza tecnica in agricoltura e nella pesca;
- sperimentazione agraria e della pesca, fitopatologia e servizio ausiliario ed esecutivo nella repressione delle frodi;
- servizi di rilevanza sociale.

Il contratto può avere durata compresa tra un minimo di quattro e un massimo di dodici mesi, salva diversa determinazione del CIPE ai sensi del secondo comma dell'articolo precedente e non può essere rinnovato.

La retribuzione delle prestazioni deve in ogni caso essere determinata in misura corrispondente al trattamento economico base minimo per i dipendenti dello Stato addetti alle stesse o ad analoghe mansioni per cui è stipulato il contratto, ridotta in proporzione dell'orario di servizio prestato.

Art. 27.

L'amministrazione centrale e gli altri enti responsabili della attuazione dei progetti socialmente utili di cui all'articolo precedente possono stipulare convenzioni con cooperative di giovani iscritti nelle liste speciali di cui all'articolo 4.

TITOLO V

DISPOSIZIONI COMUNI E FINALI

Art. 28.

Il mancato o irregolare svolgimento delle attività formative previste dalla presente legge determina la perdita delle agevolazioni stabilite dal precedente articolo 9.

Si applica inoltre la sanzione pecuniaria da lire 500.000 a lire 10 milioni da irrogarsi in via amministrativa.

Art. 29.

L'onere derivante dall'attuazione della presente legge, complessivamente valutato in lire 1.060 miliardi, sarà iscritto in appositi capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro in ragione di lire 90 miliardi per l'anno finanziario 1977, lire 380 miliardi per l'anno finanziario 1978, lire 320 miliardi per l'anno finanziario 1979 e lire 270 miliardi per l'anno finanziario 1980.

Sul giornale di domani:

● **Clamore e sdegno per la lotta ad Architettura a Milano: che cosa c'è dietro?**

● **Bologna: nel dibattito tra gli intellettuali si inseriscono i compagni di Radio Alice in galera**